Comitato di Quartiere PRECOTTO

PrecottoNews

LE NOVITA' DEL QUARTIERE

Aprile 2022
N. 73 - Anno 14

Informazioni del Comitato di Quartiere ai cittadini di Precotto - allegato al "Richiamo" - pro manuscripto

Auguriamoci una Santa Pasqua di pace

"La guerra è una pazzia. Fermatevi per favore. Guardate questa crudeltà". **(Papa Francesco)**

Ama / saluta la gente / dona, perdona /
ama ancora e saluta (...)

Dai la mano / aiuta
comprendi / dimentica
e ricorda / solo il bene.
E del bene degli altri / godi e fai godere.
Godi del nulla che hai / del poco che basta
giorno dopo giorno: / e pure quel poco / - se necessario - dividi.
E vai, vai leggero / dietro il vento / e il sole e canta.
Vai di paese in paese / e saluta / saluta tutti
il nero, l'olivastro / e perfino il bianco.

Canta il sogno del mondo: / che tutti i paesi
si contendano / d'averti generato.

(Canta il sogno del mondo—Padre Turoldo)

"È il diavolo a lottare con Dio, e il loro campo di battaglia è il cuore degli uomini".

(Fedor Dostoevskij)

Le cicatrici della memoria

Vogliamo anche nel notiziario di quartiere ricordare il drammatico evento della guerra in Ucraina. Perché? Un filo non interrotto ci ricorda che da anni l'Associazione Comitato di Quartiere Precotto fa memoria il 4 novembre dei caduti nelle guerre mondiali, con riferimento in particolare a coloro che erano cittadini abitanti del quartiere di Gorla e Precotto.
Gli alunni della scuola Carnovali ci regalano ogni anno pensieri costruttivi ed educativi sulla pace. Ci educano, li ringraziamo; ma noi adulti non dobbiamo disilluderli e renderli cinici.
Dal dolore e dalle sofferenze di quei giorni nasce per la nostra Associazione il richiamo alla responsabilità di vincere l'indifferenza per fatti ancora oggi dolorosi che compromettono la convivenza fra i popoli.
Non ricordiamo i caduti solo per consuetudine o tradizione ma per non perdere e tradire il valore della memoria di tragici eventi. Purtroppo Putin e suoi autocrati (la Russia?) con protervia ha invaso l'Ucraina e aperto ferite nuove. Questo è il fatto.
Ma **anche la memoria, dimenticata e maltrattata, è costretta a mostrarci di nuovo le sue cicatrici**.
Optare per la pace non significa impugnare l'una o l'altra bandiera, come anche da più parti, con maggiore o minore ipocrisia, ci viene mostrato, bensì sovvertire e disarmare la logica della guerra (M.Tarquinio "L'Avvenire").

Per costruire una pace positiva, nel Palazzo Pubblico di Siena, Ambrogio Lorenzetti nel 1300 affrescò l'**allegoria** del Cattivo Governo e **del Buon Governo**. I dipinti dovevano ispirare i governanti che ivi prendevano le decisioni. Nel riquadro del Cattivo Governo, dominato da scene di violenza, paura, distruzione e guerra, i cittadini soffrono e penano, l'unico che mostra sollievo e trae beneficio è "l'armaiolo". Nel dipinto del Buon Governo la pace, la collaborazione e la giustizia favoriscono la prosperità di artigiani e cittadini, gli scambi sono proficui di benessere per tutti.
È un auspicio, solo un ideale utopico, o **una concreta realtà da costruire con sagacia ed intelligenza? Nel mondo, nelle nazioni e nelle città e anche quartieri**.
"*Una guerra quando è finita, non è davvero finita. restano i conti in sospeso*" (L. Gruber, *Una guerra dentro,* 2021).

Emergenze umanitarie, urgenze economiche e finanziarie, impegnano tempi e capacità di progetto. altrimenti destinabili per scopi di buon vivere. L'avventura di imparare a vivere davvero è impegnativa.

Buona cosa è fare memoria, cosa migliore è fare che la memoria sia vita.

Riccardo Magni

Associazione Comitato di Quartiere
Tesseramento 2022

Al 1° aprile 2022 i soci sono 57

L'Associazione si presta volontariamente a monitorare le condizioni di vita del quartiere a beneficio dei cittadini.

Associarsi significa rendere più forte l'Associazione nel suo rapporto con il Comune di Milano.

La quota di adesione annuale è di 10 €, dal 1° gennaio al 31 dicembre.

La quota potrà essere versata direttamente sul c/c bancario,

IBAN IT 96 M084 5301 6020 0000 0224 869

oppure in contanti consegnati direttamente al Tesoriere o ai soci Scala, Ridolfo, Borgherini, che rilasceranno ricevuta.

PROSSIMI APPUNTAMENTI PUBBLICI DEL COMITATO DI QUARTIERE

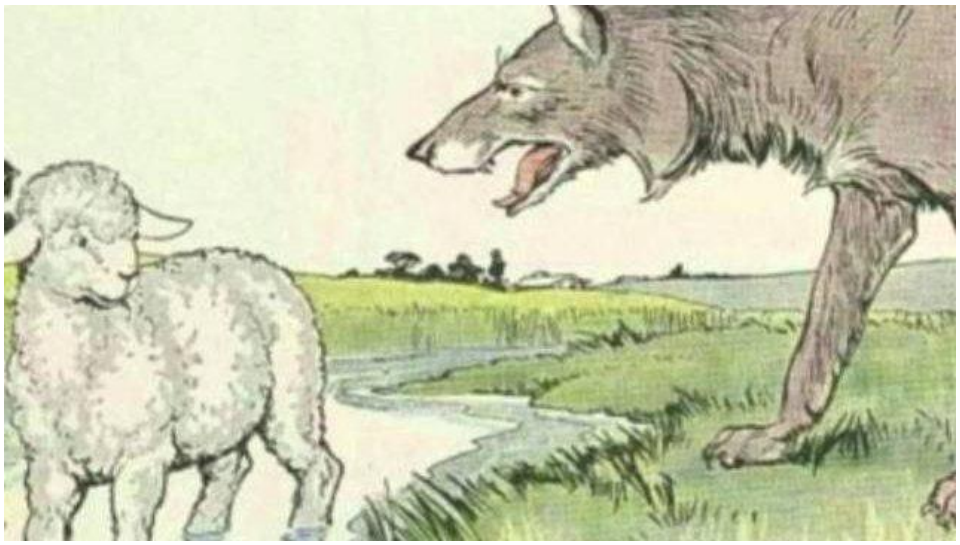
⇒ Per la settimana del **CIVIL WEEK**: visita ai quartieri di Villa San Giovanni (5 maggio). Crescenzago (6 maggio), Precotto (7 maggio)

L'ASSEMBLEA SOCI E' CONVOCATA PER

⇒ Approvazione Bilancio 2021, il **30 aprile**, ore 20,00
⇒ Elezione Direttivo (7 componenti) **Sabato 21 maggio**, ore 16-19,30, e **Domenica 22 maggio** ore 10,30-12,30.

LE CANDIDATURE SI POSSONO PRESENTARE a Magni, Ridolfo, Borgherini **dal 1° al 15 maggio**

1 Ucraina. Oltre la cronaca



Il Lupo e l'Agnello

Esopo, *Favole*, VI secolo a.C.

Un lupo che aveva visto un agnello intento a bere presso un fiume volle divorarlo, accampando una motivazione che fosse plausibile. Perciò, nonostante si trovasse più a monte, prese ad accusare l'agnello dicendo che gl'intorbidiva l'acqua, impedendogli di bere. Ma l'agnello rispose che stava bevendo a fior di labbra e che peraltro, trovandosi più a valle, non poteva sporcare l'acqua a lui. Il lupo allora, visto fallire il pretesto addotto, disse:
«Però l'anno scorso tu offendesti mio padre!». E come l'agnello gli ebbe risposto che a quell'epoca non era ancora nato, gli fece il lupo: «Guarda che, pure se hai facili gli argomenti per scagionarti, non per questo rinuncerò a mangiarti».

La favola dimostra che di fronte a coloro che hanno la propensione a commettere ingiustizie non può nulla neppure la difesa più giusta.

La guerra era tutto quello che non si capiva.
Céline, *Viaggio al termine della notte*

Desertum fecerunt et pacem appellaverunt. Tacito, *De Agricola*

La luna di Kiev

Gianni Rodari

**Chissà se la luna
di Kiev
è bella
come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella…
"Ma son sempre quella!
– la luna protesta –
non sono mica
un berretto da notte
sulla tua testa!
Viaggiando quassù
faccio lume a tutti quanti,
dall'India al Perù,
dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano
senza passaporto".**

Tutti uguali sotto lo stesso cielo

La luna di Kiev è una filastrocca per bambini e non contiene nessun riferimento alla guerra. Tuttavia, Gianni Rodari ci ricorda che siamo tutti sotto lo stesso cielo, che l'umanità intera è unita al di là della violenza, delle differenze culturali e politiche.

Alla piccola Mia, nata a Kiev nei sotterranei della metropolitana durante i bombardamenti.

A Mia, che è anche figlia mia e nostra

**Ninna nanna sotto le bombe,
gallerie che son culle, e son tombe,
apri gli occhi e sei già sotto terra,
non spaventarti, piccina,
è la guerra.
Niente fiocchi sulla tua culla,
niente coperte, qui non c'è nulla,
ma c'è un seno pieno d'amore
che ti accoglie senza rumore.
Ninna nanna, fai sogni belli,
sogna che tutti siamo fratelli,
sogna di un mondo senza confini, con
liberi uomini, donne e bambini.
Sei piccola luce, sei grande speranza, ti auguro Pace,
ed è già abbastanza.**

La lotta tra Oriente e Occidente è una vecchia storia

Considerazioni intorno al libro di Irene Vallejo, *Papyrus*, Bompiani 2021

La lotta tra Oriente e Occidente è una storia antica, che affonda addirittura nel mito. Scrive la studiosa spagnola Irene Vallejo in *Papyrus* (Bompiani 2021): «**Gli ateniesi sentivano la minaccia costante di uno stato dittatoriale tirannico. Se quel nemico fosse riuscito a sottomettere la Grecia, ne avrebbe estinto per sempre la democrazia e il modo di vivere.** Le guerre contro i persiani furono il gran conflitto dell'epoca» che Eschilo porta in scena con *I Persiani*: e inizia il romanzo storico.

«L'opera ha inizio sulla spianata davanti al palazzo. I persiani sono preoccupati per l'assenza di notizie dalla spedizione bellica. All'improvviso irrompe in scena un messaggero, che racconta la tremenda sconfitta e parla dei soldati caduti in battaglia. Alla fine arriva il re Serse, che strada facendo ha perso l'arroganza e fa ritorno da straccione, con tutto il peso di un'inutile carneficina sulle spalle. [...]

«**Eschilo ci mette davanti agli occhi l'impotenza degli anziani consiglieri che si opposero alla guerra e non vennero ascoltati; l'angoscia di chi attende a casa il ritorno degli eserciti; le divisioni interne tra i falchi e le colombe del regime; il dolore delle vedove e delle madri. Si intuisce la sventura di quei soldati mandati al macello dalla megalomania del loro re.**

«Eschilo e i suoi contemporanei pensavano che la loro guerra contro i persiani rientrasse in un grande scontro tra Oriente Occidente, entrambi scritti e considerati con iniziali maiuscole. Avendo fatto tragica esperienza diretta del combattimento, consideravano quei nemici gente sanguinaria e avida di conquiste. **Credevano dunque che sconfiggerli segnasse il trionfo della civiltà sulla barbarie.**

«Nella penisola dell'Anatolia, crogiolo di tante culture, nacque un greco dal sangue meticcio e dalla mente inquieta, ossessionato da quel vecchio conflitto. **Perché due mondi, l'Europa e l'Asia, si massacravano di continuo, in una lotta per la vita o la morte?** Perché si scontravano da tempo immemore? Di cosa andavano in cerca, come lo giustificavano, quali motivi adducevano? Era stato così da sempre? Sarebbe sempre stato così? Quel greco con la passione per le domande dedicò tutta la propria vita a cercare delle risposte. Scrisse una lunga opera di viaggi e testimonianze che intitolò *Historíai*, che nella sua lingua significava "inchieste" o "indagini". Sto parlando di Erodoto, ovviamente. In un'epoca in cui la maggior parte dei greci quasi non sporgeva il naso fuori dal proprio villaggio, Erodoto fu un viaggiatore infaticabile.

«Erodoto s'impegnò a estirpare i pregiudizi dei suoi compatrioti, insegnando ai greci che **la linea di separazione tra barbarie e civiltà non è mai una frontiera geografica tra paesi diversi, ma una frontiera morale che sta dentro ogni popolo; anzi, è più esatto dire dentro ogni persona.**

«Nelle prime battute del libro, lo storico si chiede quando sia iniziata la lotta tra Europei e Asiatici. Trova echi del conflitto primigenio negli antichi miti. Tutto era iniziato con il rapimento di una donna greca di nome Io.

«Secondo Erodoto questo rapimento fu l'origine di ogni violenza successiva. Poco dopo, un distaccamento di greci fu inviato in Fenicia – l'attuale Libano – per compiere una missione punitiva e rapire Europa, figlia del re di Tiro. Il pareggio dei conti durò poco, perché i greci sequestrarono anche l'asiatica Medea, nel territorio che corrisponde all'odierna Georgia. Nella generazione successiva toccò a Paride procurarsi una donna grazie al rapimento: fu così che si portò a Troia con la forza la bella Elena. L'aggressione fece perdere la pazienza ai greci: fu guerra e, di conseguenza, irrimediabile inimicizia tra Asia ed Europa.

«Scoprì così che la verità è sfuggente, che è quasi impossibile penetrare nel passato per scandagliare come si siano davvero svolti i fatti, perché di quei fatti abbiamo a disposizione soltanto versioni diverse, interessate, contraddittorie e incomplete.»

FS

Alla scuola primaria Crispi di Milano alunni e docenti hanno riflettuto sulla guerra, le relazioni fra le persone e i popoli. Ne è nata una marcia colorata per le vie del quartiere

Laura Bellomi
su "Famiglia Cristiana"

Cessate il fuoco, torniamo al gioco. È uno degli slogan lanciato dai bambini della scuola Crispi di Milano che nei giorni scorsi hanno attraversato il quartiere, in zona Viale Monza, per esprimere tante preoccupazioni e un unico desiderio: la pace. Perché la guerra in Ucraina non ha lasciato indifferenti nemmeno loro, i piccoli della primaria. **«Fra i nostri alunni ci sono bambini le cui famiglie sono originarie di Russia e Ucraina», dice la docente Mariacristina Mecenero.** «Quando è scoppiato il conflitto ne abbiamo subito parlato in classe: i bambini erano allarmati, anche chi ha genitori italiani: temevano la Terza guerra mondiale».

A proporre la manifestazione per la pace, è stato un alunno di quarta. «Eravamo in cerchio, ho chiesto cosa sapevano dei bombardamenti. La preoccupazione era enorme, ho capito quanto fosse necessario dare spazio alla condivisione delle emozioni. L'idea della marcia è nata così», prosegue l'insegnante.

Il giorno stesso le docenti e i docenti si sono trattenuti a scuola per confrontarsi su come affrontare il tema. **«È emersa la necessità di fare attenzione alle parole: alcune ci tengono aperti verso gli altri, altre suggeriscono colpe e condanne.** Certo non potevamo sorvolare sulla spietatezza della dittatura, ma nemmeno calcare sulla polarizzazione fra buoni e cattivi». **I bambini stessi hanno poi coinvolto i compagni, tutte e 16 le classi hanno aderito e così il primo marzo circa 250 piccoli hanno sfilato per le vie del quartiere con i loro cartelli colorati.** «Diversi passanti si sono fermati a leggere gli striscioni e alcuni hanno anche fatto un tratto di strada con noi», continua Mecenero. I bambini hanno poi attaccato i cartelli a pali e ringhiere, così da interloquire con la cittadinanza. Fra i loro pensieri, alcuni anche in rima: *Chi fa la guerra non è coraggioso. Chi fa la pace è valoroso, W la pace, abbasso la guerra in ogni angolo della terra* e *Siamo lontani ma anche vicini perché vi sentiamo come nostri cugini.*

«È stato un atto simbolico ma importante. Aiutare i bambini a trasformare in azione una loro idea gli ha permesso di sentirsi partecipi, facendo emergere la gioia di esserci oltre alla paura del conflitto», dice ancora l'insegnante. **«Certo ora occorre continuare a lavorare. La guerra ha acceso l'attenzione sulla relazione con gli altri, la propria identità e le proprie radici,** l'importanza di dare spazio a sé e agli altri nelle differenze per costruire benessere e pace.

«Noi insegnanti abbiamo programmato un momento di formazione ad hoc, per il mese di giugno», chiude Mecenero. Perché il percorso verso una maggior fratellanza non è sempre immediato, ma è quanto mai necessario.

Il Comune organizza gli aiuti all'Ucraina.

Aperta la raccolta fondi del Comune e di Fondazione Comunità Milano

Dal Comune le informazioni per chi arriva in Italia e per i cittadini che vogliono contribuire

11 marzo 2022 - Il Comune di Milano, in collaborazione con Fondazione di Comunità Milano, ha aperto il Fondo #MilanoAiutaUcraina finalizzato alla raccolta di donazioni che saranno utilizzate per sostenere progetti di aiuto e accoglienza della popolazione ucraina arrivata in città per fuggire dalla guerra.
Il Fondo è aperto alla partecipazione economica di singoli cittadini, imprese e associazioni che vogliano dare il loro contributo. Qualunque persona o ente potrà, quindi, effettuare donazioni alla Fondazione di Comunità Milano, destinandole a #MilanoAiutaUcraina attraverso il sito https://www.fondazione-comunita milano.org/fondi/ fondomilanoaiuta ucraina/. Per i versamenti è possibile anche utilizzare il conto 55000/1000/00162571 intestato a Fondazione di Comunità di Milano città, sud, ovest, sud est e Adda martesana, con Iban IT18Y0306909606100000162571 e causale 'Fondo #MilanoAiutaUcraina'.

Fondazione di Comunità Milano, Comune di Milano, Città Metropolitana e Protezione Civile comporranno il coordinamento Interistituzionale con funzioni di indirizzo in merito alle modalità di selezione dei progetti da sostenere e alla destinazione delle donazioni.
"In un momento così complicato per l'Europa e i suoi cittadini - dichiara il Sindaco Giuseppe Sala - Milano vuole fare la propria parte per aiutare il popolo ucraino. L'Amministrazione si è organizzata, sotto il coordinamento della Prefettura, per garantire l'accoglienza e rispondere ai primi bisogni e l'attivazione di questo Fondo vuole essere un modo per intercettare e incanalare la generosità dei milanesi verso progetti di sostegno a chi, nelle prossime settimane, verrà accolto nella nostra città, in coerenza con lo spirito solidale ambrosiano".
È importante ricordare che le erogazioni liberali sono detraibili per le persone fisiche nella misura del 30% degli oneri sostenuti dal contribuente o deducibili dal reddito complessivo netto nel limite del 10% del reddito dichiarato.
Grazie al coordinamento con Prefettura, Questura, Istituzioni e associazioni del terzo settore, il Comune di Milano sta mettendo parallelamente in campo una serie di azioni per accogliere al meglio i profughi in arrivo in città. Tutte le informazioni sulle modalità di registrazione al Consolato, alle Questure, in merito alle procedure e ai controlli sanitari e alla richiesta di alloggi sono contenute in un vademecum, scritto in italiano e tradotto in ucraino, che sarà disponibile sul sito del Comune di Milano.

Prime informazioni e accoglienza.
Per coloro che sono in arrivo in Stazione Centrale, la Protezione Civile ha attivato un Info Point in cui sono fornite le prime indicazioni utili a coloro che hanno già un luogo dove andare e a chi invece ha necessità di trovare una sistemazione temporanea. Per questi ultimi, sempre la Protezione civile si sta occupando, in caso di necessità, del trasporto presso l'Hub di Bresso allestito dalla Croce Rossa dove saranno accolti. Le persone che hanno necessità di essere alloggiate, dovranno contattare la centrale operativa regionale al numero verde 800-894545 e fornire informazioni relative al nucleo familiare da accogliere. La gestione dell'accoglienza sarà poi assicurata dalle Prefetture lombarde competenti.
Fin dalla scorsa settimana anche nella struttura comunale di Casa

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

(SEGUE)

Il Comune organizza gli aiuti all'Ucraina

Jannacci sono stati accolti i primi profughi.
Da questa settimana è attivo un canale dedicato all'emergenza al numero 02.0202 a cui rispondono operatori che possono fornire informazioni sull'accoglienza, le reti di supporto che riguardano alimenti, beni di prima necessità, vestiario e orientare chi vuole mettere a disposizione alloggi per le famiglie.
Chi è disponibile ad accogliere profughi nella propria casa può registrarsi sulla piattaforma refugees-welcome.it/accogli-una-persona-rifugiata.
Chi invece ha a disposizione appartamenti vuoti può segnalarlo inviando una mail all'indirizzo casa@equa-cooperativa.it.
Anche la Caritas Ambrosiana sta promuovendo la raccolta di disponibilità alloggiativa nella rete delle parrocchie della diocesi di Milano. Per segnalarsi è possibile scrivere a stranieri@caritasambrosiana.it.

Raccolte alimentari e di beni di prima necessità
Per il sostegno alle famiglie ospitate a Milano, il Comune sta attivando anche una raccolta di beni non deperibili tramite gli hub alimentari. Fatta salva la preferenza per le donazioni finanziarie, per le aziende e i privati che desiderano contribuire con beni alimentari non deperibili e beni di prima necessità, esclusi vestiti, è stata elaborata una guida con le indicazioni sulle tipologie ammesse, sulla modalità di confezionamento dei pacchi e i luoghi di consegna pubblica a questo link http://www.foodpolicymilano.org/. Scrivendo alla mail foodpolicy@comune.milano.it si potranno segnalare ulteriori disponibilità di luoghi adatti ad accogliere donazioni, previa verifica della adeguatezza degli spazi.

Logo degli aiuti nella Città metropolitana

Minori non accompagnati
In questi giorni, grazie anche al continuo confronto con il Tribunale per i minorenni e l'Ufficio Scolastico Territoriale, l'Amministrazione comunale sta raccogliendo tutte le informazioni che riguardano l'accoglienza dei minori e quelle da dare alle famiglie che ne stanno già ospitando, predisponendo servizi ordinari e straordinari per accogliere le bambine e i bambini nelle scuole della città. Per i minori non accompagnati dai genitori, il loro arrivo dovrà sempre essere segnalato al Tribunale per i minorenni all'indirizzo mail segreteriaMSNAtribmin.milano@giustizia.it. Nel caso, invece, di minori con parenti residenti in Italia, questi ultimi potranno presentare direttamente al Tribunale per i minorenni la domanda per la nomina di tutore.

Inserimento scolastico
Sul fronte scuola, per i bambini e le bambine dagli 0 ai 6 anni, per cui i servizi sono organizzati direttamente dal nostro Comune, si stanno individuando sia posti già disponibili che progetti specifici. In questi giorni funzionari e dipendenti saranno formati per dare a loro volta tutto il supporto e le informazioni necessarie alle famiglie e per conoscere le procedure che accompagneranno l'ingresso dei bambini nei servizi educativi. Per segnalare richieste relative ai bambini dagli 0 ai 6 anni sul territorio di Milano, sarà possibile sempre chiamare il numero 02.0202 , dove saranno raccolte le informazioni utili da convogliare agli uffici Educazione ed Istruzione, oppure scrivere una mail ed.infanziaiscrizioni@comune.milano.it o, ancora, collegarsi al sito del Comune nella sezione educazione dedicata. Per i bambini e ragazzi dai 6 anni in su, la cui accoglienza all'interno delle scuole sarà gestita dall'Ufficio scolastico provinciale attraverso i Poli Start, il Comune di Milano ha già dato disponibilità a promuovere percorsi di inclusione mettendo a disposizione servizi educativi, supporto alla lingua ed esperienze scolastiche ed extrascolastiche.

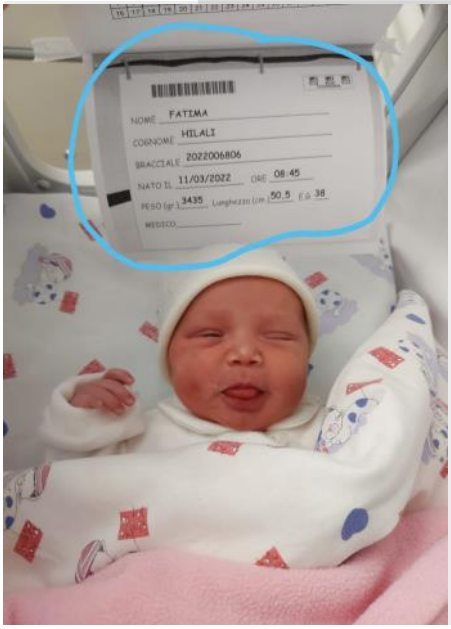
Sono arrivate poi diverse disponibilità da parte di professionisti e di associazioni per supporto psicologico con cui si sta studiando la possibilità di collaborazione immediata.

L'attività dell'Associazione
per i profughi da ogni parte del mondo

Ciao Ferdy ti rendiamo partecipe della nascita della nostra Fatime, figlia di Rabab e Ismail che seguiamo da nove mesi, quando la giovane mamma aveva davanti a sé la panchina del parco…

Rabab e Fatima settimana prossima usciranno dalla Mangiagalli, senza una mangiatoia dove deporre questa nuova vita! Abbiamo fatto un appello ai ns Volontari, alla ns Parrocchia, ai nostri amici per vedere se possiamo trovare un monolocale in affitto, di cui garantiamo pagamento. Siamo una cordata attiva, tu ci conosci!! Ismail lavora con un contratto a tempo indeterminato, all'ATM o MM (non ricordo) come manutentore.

PS. Abbiamo fatto accoglienza di due famiglie ucraine con minori, una in piazza Monte Falterona 1 con alloggio Aler, l'altra in via Golfo degli Aranci. **L'associazione "Giardino delle idee" ringrazia quanti hanno fatto pervenire in questi giorni aiuti economici. Grazie.**



Area Ex-Edilscama. 18 marzo. Pulizie di primavera o preparazione del terreno per l'**apertura della via Esopo?**

La tutela del benessere di bambini e ragazzi durante il conflitto dei genitori in separazione

Il tema della tutela del benessere dei bambini e degli adolescenti è stato recepito dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (www.garanteinfanzia.org) nella Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori elaborata nel 2018.

L'Autorità Garante ha affrontato il tema della bi-genitorialità e dei comportamenti che i genitori dovrebbero auspicabilmente adottare (o evitare) nella separazione, e ha voluto approfondire le esigenze dei figli, tenuto conto della loro età e sottolineando l'importanza di coinvolgerli nella riorganizzazione della vita familiare.
Infatti a livello personale il figlio che non ha goduto di un clima sereno e delle necessarie attenzioni da parte dei genitori potrebbe in futuro provare senso di impotenza e sviluppare una bassa autostima, mentre sul piano relazionale potrebbe avere difficoltà nell'affrontare in maniera adeguata le situazioni conflittuali.

Il documento costruito con il contributo di 18 ragazzi e ragazze, sancisce e spiega i diritti fondamentali dei figli di genitori che si stanno separando o stanno divorziando:

1. I figli hanno il diritto di continuare ad amare ed essere amati da entrambi i genitori e di mantenere i loro affetti.
2. I figli hanno il diritto di continuare a essere figli e di vivere la loro età.
3. I figli hanno il diritto di essere informati e aiutati a comprendere la separazione dei genitori.
4. I figli hanno diritto di essere ascoltati e di esprimere i loro sentimenti.
5. I figli hanno il diritto di non subire pressioni da parte dei genitori e dei parenti.
6. I figli hanno il diritto che le scelte che li riguardano siano condivise da entrambi i genitori.
7. I figli hanno il diritto di non essere coinvolti nei conflitti tra genitori.
8. I figli hanno il diritto al rispetto dei loro tempi.
9. I figli hanno il diritto di essere preservati dalle questioni economiche.
10. I figli hanno il diritto di ricevere spiegazioni che li riguardano.

La stessa Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha preso in considerazione l'opportunità, per i genitori in via di separazione o divorzio, di ricorrere a un mediatore familiare che possa aiutarli ad abbassare la conflittualità e a raggiungere un accordo separativo win win equilibrato e rispettoso del benessere e dei diritti dei figli.
Nella nostra zona i genitori che desiderano avere informazioni sulla Mediazione Familiare si possono rivolgere al CFI Consultorio Familiare Integrato collegato all'Ospedale Niguarda (02 64446500), o allo Spazio informativo di Mediazione Familiare tenuto da Eos Cooperativa Sociale Onlus presso il Circolo Familiare di Unità Proletaria in viale Monza 140, dove si accede previo appuntamento concordato via email o telefonicamente (mediazione.milano@eoscoop.com, 333/9325703).

Il benessere e la tutela dei figli nella separazione dei genitori saranno approfonditi il giorno 27 aprile alle ore 21 in occasione di un incontro a cura di Cristina Pansera, Mediatrice Familiare e Marta Beretta Psicoterapeuta socie di Eos Cooperativa Sociale Onlus.

Francesca Cavalleri
Mediatrice Familiare
Socia EOS Coop.Soc.Onlus

La tutela del benessere e dei diritti di bambini e ragazzi nel conflitto dei genitori

27 aprile 2022, ore 21-22.30

Incontro on line ad accesso libero
Il link per accedere all'incontro verrà inviato a chi ne farà richiesta scrivendo a **mediazione.milano@eoscoop.com**

Introduzione a cura della dott.ssa **Francesca Cavalleri**, Mediatrice Familiare
Il punto di vista della dott.ssa **Marta Beretta**, Psicoterapeuta
Il punto di vista della dott.ssa **Cristina Pansera**, Mediatrice Familiare

2 marzo: il CdQ Precotto ha incontrato il Presidente di Municipio Simone Locatelli

Ai primi di marzo un gruppo ristretto di soci del Comitato (Magni, Ridolfo, Borgherini, Scala, Marcandalli, De Filippi) ha incontrato il Presidente del Municipio 2 (Simone Locatelli) insieme al Presidente del Consiglio Municipale (Gianluca Pirovano).
Obiettivo dell'incontro: fare il punto sulla situazione dei vari lavori in corso nel quartiere e prospettare problematiche che attendono risposta dalle Istituzioni. In primo luogo si sono chiesti chiarimenti sullo stallo dei lavori di bonifica dell'area Anassagora/Tremelloni adiacente al deposito MM. Mentre infatti i lavori per il prolungamento della linea tranviaria 7 fino al quartiere Adriano procedono (è già stato realizzato il «cappio» per l'inversione del senso di corsa di fronte alla via Vipiteno e sono stati montati i pali per il sostegno della linea elettrica), lo stallo della bonifica, crea un «buco» che impedisce il completamento dell'opera. Purtroppo lo stallo deriva da una insufficiente bonifica del terreno; per una bonifica adeguata si rende necessario un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro: finché non verrà inserito nel bilancio comunale (maggio prossimo) non potranno essere ripresi i lavori di bonifica.
Fatti i debiti conti, il tram 7 proseguirà la sua corsa fino al quartiere Adriano non prima dell'estate 2023. Del proseguimento fino a Gobba, che comunque rientra fra i progetti finanziati all'interno del PNRR, non se ne parlerà prima del 2026.
Si è poi parlato della riqualificazione del Parco Giacometti, dove è prevista una risistemazione generale con installazione di giochi «inclusivi». Ad oggi i giochi sono stati installati, ma la risistemazione latita ancora, mentre, nel frattempo, non sono mancati atti vandalismo e teppismo. È stato rilanciato il nostro progetto, ormai storico (la prima proposta risale al 2009) di riduzione del traffico su via Rucellai mediante una deviazione di parte del traffico verso Pericle-Bressan-Erodoto. Il progetto assume maggiore urgenza progettuale per lo sviluppo edilizio residenziale che interessa la zona, compreso la riqualificazione dello Scalo ferroviario di Greco, Il Presedente Locateli ha convenuto e garantito iniziative di sostegno.
Circa i lavori dell'ampliamento del Parco Maddalena fino alla via Bigiogera, i lavori son in realtà terminati (manca solo la stesura della resina sul terreno del campo di pallavolo, per la quale si attendono temperature meno rigide), ma per la apertura al pubblico manca ancora il collaudo del Comune. Abbiamo richiesto di incrementare l'illuminazione e l'installazione di una o più telecamere per monitorare i frequenti episodi di vandalismo.
Circa l'apertura di via Esopo su via Tremelloni, è stato assicurato che il progetto è confermato.
Verrà ripreso anche il progetto di riqualificazione del Piazzale Martesana, da noi presentato a fine 2019 come capofila di un gruppo di Associazioni.
Circa la realizzazione di una «Casa della salute» in zona, Locatelli conferma che è stato individuato, da ASL e Regione, il sito: ex mercato di Gorla. Al momento, tuttavia, non esiste ancora progetto operativo.
Da ultimo Locatelli ci ha informato che, in base ai Poteri conferiti al Municipio, i presìdi giornalieri della Polizia Locale sono stati confermati al Trotter e trasferiti dal Parco Martesana al Pane Quotidiano di viale Monza.

Paolo Borgherini

Il nuovo campo di pallavolo in via Tremelloni, un'opera non prevista nel progetto originario.

CI HANNO SCRITTO

Gentile Redazione,
Mi piacciono molto i vostri "messaggi al municipio" ne farò tesoro,
Inserirò nei suggerimenti per i piani di manutenzione in modo da modificare alcune oggettive difficoltà durante le manutenzioni.
Con i miei migliori saluti

Donatella Ronchi
Assessora Municipio 2

Precotto News è sempre più bello.
Sinceri complimenti a tutti.
Ciao Lucia

Grazie Ferdy del Tuo lavoro.
Provveduto a inviarlo agli amici di Flavio e al mio giro di conoscenti.
Buona serata

Giancarlo

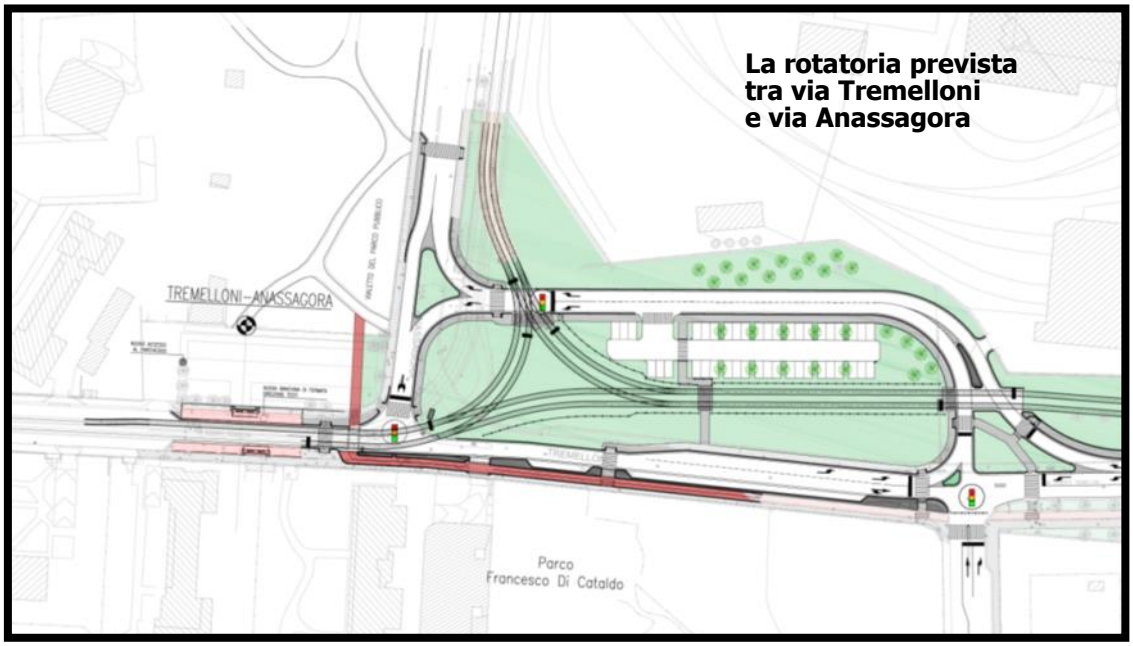
A CAUSA DELLA BONIFICA SU VIA ANASSAGORA-TREMELLONI

15 MESI PER FAR PARTIRE IL TRAM 7 AL QUARTIERE ADRIANO. SARA' POSSIBILE?

Associazione ViviAdriano rende noto:

Giovedì 23 febbraio 2022 si è tenuto l'incontro tra alcuni delegati dell'Associazione ViviAdriano e l'Assessora Arianna Censi, insieme a Matteo Bianchi, Ing. Salvatore Barbara, ing. Viganò (MM), architetto De Grandi e Scopelliti di Amat, Michele Scupiello e il presidente del Municipio 2 Simone Locatelli.

Riguardo ai lavori del tram 7, in particolare al cantiere all'altezza di via Tremelloni – Anassagora è stato confermato che servirà una ulteriore bonifica. Quando sono iniziati gli scavi per la prima bonifica, hanno riscontrato una presenza di tali materiali a profondità maggiori, di granulometria più fine del previsto e con un valore leggermente superiore ai limiti di legge, pertanto tutto il materiale dovrà essere trattato non potendolo semplicemente stoccare in discarica.
Pare inoltre che, l'ulteriore ingigantimento della bonifica, sia dovuto proprio ad una variazione dei limiti di legge che, con le ultime normative in vigore, si sono inaspriti.
Per questi lavori, Ing. Salvatore Barbara ci ha comunicato che il piano di lavoro è stato approvato da ATS, i fondi sono stati reperiti e la delibera dovrà andare in giunta entro i primi di maggio. Si presuppone l'inizio dei lavori (bonifica + lavori in superficie per l'infrastruttura tranviaria) verso la fine della primavera, con durata stimata di 15 mesi [fine primavera - inizio estate 2023]. Per l'estate del 2023 quindi potrebbe esservi la messa in esercizio della nuova tratta del tram 7. Verremo informati dall'Assessora man mano che le varie tappe saranno raggiunte per questo intervento.
Il progetto della nuova strada e della metrotramvia sarà finanziato con il PNRR e dovrà assolutamente chiudersi entro giugno 2026 con la previsione di far partire i lavori nella primavera del 2023. L'Ing. Viganò ha spiegato che la linea 7 avrà uno sviluppo di 14 km da Gobba a Certosa FS quindi collegherà tre stazioni ferroviarie e 4 linee del metrò, nella nostra zona verranno create altre 7 stazioni. La tramvia si fermerà con tre binari nei pressi del fiume Lambro all'altezza della stazione MM Cascina Gobba, non ci sarà alcun cappio di ritorno perché in futuro la linea 7 sarà servita esclusivamente da tram bidirezionali. La stazione Gobba MM2 sarà collegata con una passerella ciclopedonale.
Amat ha spiegato che, nella creazione dell'opera "strada – tramvia" si è pensato a dare una continuità al verde nel quartiere creando un parco lineare di 1.400 metri con la piantumazione di 400 alberi per la mitigazione della bolla di calore e 45.000 metri quadrati di aree permeabili. Il parco avrà differenze di quota e di pavimentazione e si stanno valutando aree gioco naturali.
ViviAdriano per l'approccio progettuale esposto è lieta che ci sia stato parziale accoglimento, seppur sotto diversa forma, di una delle sue prime proposte in merito alla mitigazione del rumore con creazione, ove possibile, di barriere naturali antirumore costituite da collinette in terra inerbite e piantumate con essenze di alto fusto.
Le istituzioni hanno inoltre segnalato l'intenzione di unire i diversi tronchi di ciclabile presenti nel nostro quartiere.



La rotatoria prevista tra via Tremelloni e via Anassagora

29 marzo
Incontro con gli Assessori all'Auditorium Community Center

Da Quartiere Adriano —The Page (Giulio Mondolfo)

Pubblichiamo alcune slides della presentazione di oggi, 29 marzo, circa il proseguimento dei lavori in quartiere, presenti l'Ass. comunale Tancredi, l'Ass. comunale Censi, il Pres. del Municipio 2 Locatelli e dei tecnici di MM e di AMAT. In particolare per quanto riguarda il tram, mancano 2 milioni per la bonifica in Anassagora che verranno finanziati a maggio 2022 dopo l'approvazione del bilancio, poi inizieranno i lavori.
Si è parlato anche del prolungamento fino a Gobba che avrà tre fermate: incrocio con via Trasimeno, fermata dei mulini, e capolinea a Gobba. Un ponte ciclopedonale a Gobba collegherà il capolinea al mezzanino della metropolitana. Fine lavori: 2026. I lavori di demolizione degli edifici di Adriano 60 inizieranno "tra qualche mese" e dureranno 6 mesi. [...]
Abbiamo colto una certa impazienza e disillusione tra il centinaio di cittadini presenti, per via dei molti anni di attesa per la realizzazione delle varie opere. Per completezza, segnaliamo che l'opposizione ha distribuito un volantino con la descrizione dello stato dell'arte e alcune precisazioni sulla "paternità" di alcune opere.
Noi continueremo a monitorare i lavori con il nostro #Promessometro

Per l'analisi storica, Ferdy Scala precisa: **Il progetto Adriano-Marelli-Cascina San Giuseppe era stato approvato nel 2006 dalla Giunta Albertini ed era giudicato dal Comune "di interesse strategico per lo sviluppo del quadrante nord-est della città... dotato di elevati standard nei servizi e nella qualità dell'architettura, oltre ad ampi spazi e servizi pubblici". I costruttori avevano preso l'impegno di realizzare opere di interesse pubblico, ma questo non è avvenuto se non in piccola parte, e oggi i cittadini ne attendono la realizzazione.**

"Sono iniziati ufficialmente i lavori di realizzazione della piscina comunale di via Gassman !"

Riceviamo da QuartiereAdriano The Page il 1°-4-2022:

"Finalmente è arrivata la conferma dall'assessorato e dalla Società Savills che è subentrata a Gefim per la realizzazione delle opere a scomputo: sono iniziati ufficialmente i lavori di realizzazione della piscina comunale di via Gassman! Nell'area attigua (ex fungo) verrà realizzata un'area verde con il laghetto inizialmente previsto nell'area Pasini. Previsto allevamento di pesci per consentire attività di pesca amatoriale."

Nell'area è prevista la realizzazione del complesso immobiliare tra le torri Uniabita e Casa Sabina. Fulcro dell'intervento è il completamento delle opere pubbliche. Tra queste, la realizzazione della piscina tanto attesa, il completamento del Parco "Franca Rame" ed altre opere di sistemazione del verde e dell'arredo urbano. Riteniamo strategico il completamento di tali opere, e che esso sia chiave per il successo dell'operazione. Per questo motivo, sono già iniziate le attività di progettazione esecutiva della piscina, il cui permesso di costruire è già stato rilasciato, in modo che il completamento delle opere private avvenga in concomitanza con quello delle opere ad uso del quartiere. Attualmente sono in corso le attività di esecuzione dei diaframmi e degli scavi che verranno approfonditi fino a consentire la realizzazione di tre piani interrati da adibire a parcheggi, cantine e locali tecnici. Queste attività proseguiranno nel primo semestre del 2022, mentre nell'ultimo trimestre del 2022 saranno avviate le opere strutturali per la realizzazione del complesso immobiliare. L'operazione immobiliare promossa da Savills Investment Management SGR S.p.A., con un primario fondo di investimento americano e con Redbrick Investment Group come partner, mira a ricucire la porzione ovest di Parco "Adriano", andando - finalmente - a completarla definitivamente. In quest'ottica si punta ad un'operazione di quartiere, completando il complesso immobiliare privato insieme alle opere pubbliche che il quartiere stesso attende da anni. Il progetto nasce con l'intento di fondersi senza soluzione di continuità con il quartiere integrandosi nell'area verde già in parte completata, ed in particolare con il Parco "Franca Rame", che costituirà una sorta di immenso cortile pubblico protetto tra le abitazioni. La tipologia architettonica è guidata dalla ridotta estensione del lotto e, come dettato dal Piano Integrato di Intervento, prevede la realizzazione di edifici a torre secondo la sapiente progettazione di Park Associati. Un punto chiave della progettazione è il mantenimento della trasparenza tra il parco Franca Rame e il lotto sud dove sorgerà la piscina, in modo da ricucire le due aree. Anche per questo motivo grande importanza verrà data alla qualità dell'attacco a terra di queste realizzazioni. Gli appartamenti saranno circa cinquecento, con aree verdi, spazi comuni, lobby e servizi privati di moderna concezione a disposizione degli abitanti per consentire loro di vivere l'abitazione a 360°. Gli appartamenti saranno in parte disponibili alla vendita ed in parte alla locazione, avranno varie metrature, dal monolocale agli attici, saranno tutti in classe "A", avranno ampie terrazze o logge per garantire elevati standard qualitativi e abitativi. Il gruppo di investimento ha scelto di puntare sulla qualità, con l'obiettivo di replicare esperienze già maturate, un modello abitativo che presti particolare attenzione ai bisogni dell'uomo, con alti standard qualitativi e attenzione ai servizi pre e post vendita. Saranno realizzati piani interrati con box, posti auto e cantine private, oltre ad ulteriori parcheggi pubblici lungo la Via Gassman.

MESSAGGI AL MUNICIPIO

PARCO GIACOMETTI

Il nostro socio Livio Marcandalli ha scritto alla consigliera comunale Roberta Osculati per segnalare il grave degrado che si sta verificando all'interno del parco Giacometti!! E non solo.

La consigliera promette di interessarsi e aggiunge: "tienimi informata sull'evoluzione"!!

La lettera

Buonasera.
Vi ringrazio per l'interessamento e Vi confermo che i primi giorni del mese di gennaio 2022 sono iniziati i lavori per la riqualificazione dei Giardini di Via Giacometti.
Purtroppo dopo solo 1 settimana o poco più, i lavori sono stati sospesi e il giardino è nuovamente inagibile e quindi continua ad essere frequentato da chiunque tranne che dai bambini che aspettano da quasi 3 anni il ripristino dell'area giochi a loro riservata ....solo sulla carta.
Recentemente è stato incendiato un motorino; nelle serate del week end ci sono schiamazzi fino a tarda notte con festeggiamenti con fuochi d'artificio che peraltro sembra siano persino segnale dell'arrivo di "partite di forniture sospette"……

La gente del quartiere è in ansia e tutti auspicano che presto i lavori vengano completati… , che l'area dedicata ai giochi sia resa disponibile per i bambini che, dopo il lungo periodo di Covid, non vedono l'ora di poter stare all'aria aperta… Sarebbe opportuno e auspicabile l'installazione di una migliore illuminazione e anche qualche blitz di controllo, soprattutto nelle serate del week-end da parte delle forze dell'ordine.

Livio Marcandalli

I lavori nei giardini Giacometti stanno sempre di più prendendo forma!!
Dal 4 aprile 2022 sono iniziate le opere di stesura della pavimentazione nella area soggetta al rifacimento .

Il Parco Maddalena fermato dalla burocrazia comunale?

Presto partiranno i lavori in via Esopo

Campo giochi bimbi. Perché non si apre?

I lavori sul parco Maddalena non sono ancora conclusi perché devono ricevere il benestare dal Comune. Il quale Comune chiede opere suppletive non previste nel programma originario (vedi sistemazione montagnetta, con lo scivolo bambini nuovo di zecca; vedi campo pallavolo, che è fermo in attesa che si alzi la temperatura (perché la resina va posata con temperature più alte, poiché il freddo rovinerebbe il pavimento ancora fresco).
Tutto ciò non interferisce con i lavori della via Esopo che partiranno, ma ora sono in attesa delle autorizzazioni degli enti comunali. Non si capisce se è per colpa della pandemia, ma gli uffici comunali ci mettono mesi a darti le autorizzazioni che servono.

Ma le perplessità sono anche dei soci che dovranno entrare nella nuova casa di via Erodoto, dalla quale nascono le opere di urbanizzazione della Maddalena.

Riqualificazione ex-Mercato Comunale di viale Monza verso la realizzazione di una Casa di Comunità (altrimenti detta Casa della Salute).

La vandalizzazione di via Rucellai e giardini Giacometti, così come la vandalizzazione del parco Maddalena pone problemi di sicurezza. Di conseguenza il Municipio deve denunciare esponendo la situazione alle forze di pubblica sicurezza.

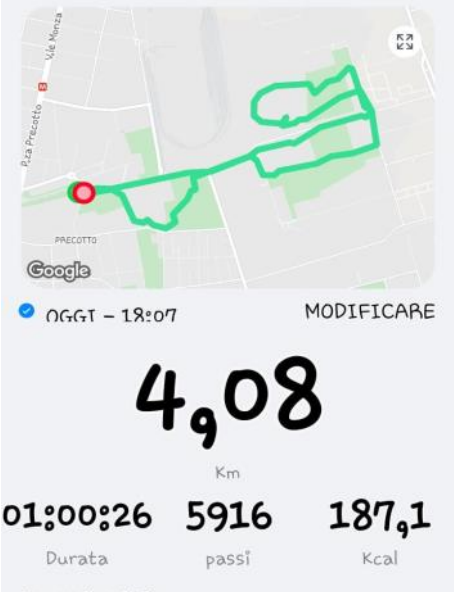
Abbattuta la casa abbandonata di via Cislaghi.
E ora cosa se ne farà?

Gruppi di cammino

A Precotto ogni giovedì ore 18.
Partenza da via Bigiogera, fermata tram 7

Parco Adriano: ogni martedì ore 10,30
Partenza da Cascina Cattabrega, via Trasimeno 49

Sotto: Rappresentazione grafica del cammino compiuto in 1 ora nel Parco Semeria e Parco Franca Rame.



SOSTA SELVAGGIA

SEGNALIAMO LA SOSTA SELVAGGIA SU MARCIAPIEDE DI TRE SCOOTER IN CORRISPONDENZA PASSAGGIO PEDONALE CON SCIVOLI PER DISABILI IN VIALE MONZA 222 E VIALE MONZA 267 DAVANTI EDICOLA GIORNALI. SAREBBE OPPORTUNA UNA VOSTRA SEGNALAZIONE AGLI UTENTI DI AVERE PIU' RISPETTO PER GLI ABITANTI DEL QUARTIERE.

Comitato Quartiere Precotto

Le targhe sono state comunicate ai vigili

Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto

L'onda lunga

Docu-film sul dopo pandemia

Regia di ***Simone Pizzi***

Venerdì 11 Marzo 2022

Ore 21.00 – Sala San Filippo

Proiezione del docu-film "*L'onda lunga*" con la partecipazione del regista *Simone Pizzi*

Mesi di dolore e di ansia hanno attraversato persone e famiglie finché il vaccino non ha rincorso e prevalso sul virus. Tutto dimenticato? Cosa abbiamo imparato? E' cambiata la nostra vita? Come cambierà?

Istituzioni e associazioni religiose e laiche si sono attivate: la ripresa ora dipende anche dall'impegno di ognuno di noi

SABATO 12 MARZO 2022

ore 16,00 Parrocchia di S. Teresa del Bambin Gesù
Salone Oratorio | via Asiago 3, MILANO

SANITÀ LOMBARDA

Quali scenari dopo l'approvazione della modifica della legge regionale?

Relatori:

CARLO BORGHETTI, *Vice-Presidente del Consiglio della Regione Lombardia e componente della Commissione Sanità*

DELFINA COLOMBO, *Segretaria di Presidenza delle ACLI Milanesi con delega alla Formazione e Presidente del Patronato ACLI Milano*

CIRCOLO ACLI GORLA APS MILANO

CON IL PATROCINIO DEL MUNICIPIO 2

Comune di Milano

ADESIONI

Circolo ACLI TURRO
Circolo ACLI LA GOBBA

apis

Buona l'affluenza di pubblico agli incontri della settimana: 35-40 persone al video-film del venerdì 11 marzo in parrocchia circa 70 persone a Gorla sabato pomeriggio all'incontro sulla Sanità in Regione Lombardia.

1

Proposta la Pietra d'inciampo

dalla figlia Raffaella che abita a Villa S.G.

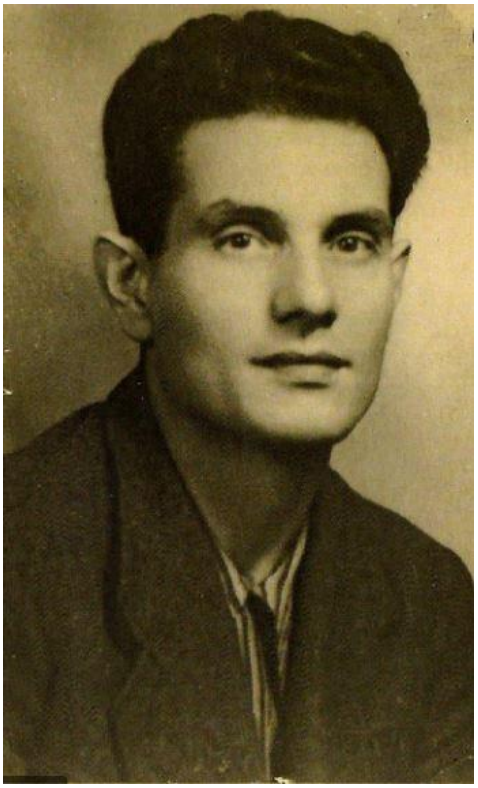
per CESARE LORENZI ucciso a Mauthausen

Egregio Presidente,
La presente per comunicarti che a seguito dell'invito rivoltoci dal Municipio 2 per la partecipazione alla posa della Pietra d'Inciampo, noi siamo stati presenti in Via Oxilia 21, dove abbiamo incontrato il dott. Marco Steiner della commissione "Pietre d'Inciampo" dal quale, su nostra segnalazione, la nostra Volontaria Raffaella Lorenzi Amurri è stata intervistata. Abbiamo chiesto la possibilità di aderire ad una analoga opportunità a favore del papà di Raffaella, CESARE LORENZI, deportato e morto a Mauthausen, allegando la sua biografia scritta dalla figlia che ogni anno, nonostante la sua età, continua a testimoniarne presso le scuole primarie e secondarie la Memoria.

Dopo il racconto pubblicato da Giuseppe Pino Rosa su suo padre per il Giorno della memoria, abbiamo ricevuto una bellissima lettera da Raffaella Lorenzi e la storia di suo padre che era sullo stesso convoglio per la deportazione del padre di Pino. Ecco la storia, materia di studio, riflessione, emozione e verità che vorremmo leggere nelle scuole, nei dibattiti e alle tavole delle nostre case, perché chi è senza memoria non ha futuro

Il testo di Raffaella Lorenzi:

Mio padre, Cesare Lorenzi, nacque a Guardistallo (Pisa). Aveva 41 anni al momento dell'arresto, a seguito degli scioperi del marzo del '44. Era socialista e anti-fascista fin dagli albori del Fascismo.
Nel 1922, A 19 anni fu arrestato a Piombino, dove abitava, con l'accusa di aver ucciso un giovane fascista. Tradotto nelle carceri di Volterra vi rimase sei mesi e lì fu torturato con colpi di sacchetti di sabbia sulle orecchie, affinchè confessasse. Fu poi liberato, perchè l'assassino (un fascista!), ammalatosi gravemente, prima di morire, dichiarò la sua colpevolezza.
Trasferitosi a Sesto San Giovanni entrò alla Falck Concordia come meccanico specializzato, dove già lavoravano i suoi due fratelli, Mario e Sole Lorenzi, divenuti poi partigiani durante la Resistenza. Alla Falck mio Padre divenne cassiere del!a associazione clandestina Soccorso Rosso, che raccoglieva denaro a sostegno delle famiglie di coloro che erano stati condannati al carcere o al confino dal Tribunale Fascista.
Non so quanto di tutta questa attività fosse nota alle autorità fasciste, ma so che nel Commissariato San Fedele a Milano dove era stato rinchiuso dopo l'arresto per lo sciopero, subì una finta fucilazione a scopo intimidatorio, perché rivelasse dove si trovavano i suoi fratelli in quel periodo alla macchia. Il silenzio fu la sua risposta.
Lo so, perché quando a mia madre fu dato il permesso di incontrarlo, io, bambina di nove anni, l'accompagnavo e notai che i capelli di mio padre, da neri, al momento dell'arresto, erano diventati bianchi. Lui raccontò a mia madre ciò che gli avevano fatto. Io non capii allora, perché i



miei genitori parlavano sotto voce. Lo seppi da grande e aggiunsi dolore a dolore.
Da San Fedele fu trasferito a San Vittore e da qui deportato a Mauthausen col trasporto proveniente da Novi Ligure, l' 8.04.1944.

Noi non fummo informate della sua partenza, ma da un biglietto gettato dal treno e consegnato a mia madre, venimmo a sapere che lo portavano a Bergamo, alla caserma "Umberto I". Andammo a Bergamo per incontrarlo, ma alla caserma non c'era. Ci diedero alcuni indirizzi. Lo cercammo dappertutto inutilmente. A sera stanche e scoraggiate ci fermammo in casa di parenti. Lì ci dissero che avevano saputo di un treno fermo alla stazione, carico di gente chiusa in carri bestiame. Mia madre corse là, lo trovò e mio padre si fece promettere che l'indomani prestissimo mi avrebbe portata per potermi salutare. Ma lì il treno aveva fatto una sosta di un giorno e

SEGUE A PAGINA SUCCESSIVA

2

La biografia di CESARE LORENZI, proposto per la pietra d'inciampo

SEGUE DA PAGINA PRECEDENTE

poi era ripartito senza che noi potessimo vederlo.
A mia madre, disperata, il capostazione disse che probabilmente quel treno avrebbe sostato a Brescia. Partimmo per Brescia. E finalmente lo trovammo. Un soldato tedesco lo fece scendere dal carro bestiame. Restammo una decina di minuti a parlare e ci disse che tutto sommato era meglio andare in Germania a lavorare che restare a San Vittore dove venivano fucilati 10 prigionieri per ogni tedesco trovato ucciso; ci disse anche che era stato intimato a tutti di non fuggire perché "loro" avevano l'indirizzo delle famiglie e sarebbero venuti ad arrestarle. Quando fu risalito, si affacciò al finestrino, tenendo alto un calice di vino bianco. Infatti alla stazione io avevo notato gente che, rischiando di persona, portava ai deportati da mangiare e da bere.
Così lo vidi per l'ultima volta: sorrideva e ci faceva coraggio, promettendo che sarebbe tornato a guerra finita. "Viva l'Italia" furono le sue ultime parole. Da quel momento, sino alla fine della guerra, 12 mesi dopo, vivemmo con l'aiuto dei contadini a cui mia madre dava una mano nel lavoro. Ritornate a Sesto San Giovanni fu assunta alla "Falk".

18.05.1945, 13 giorni dopo la Liberazione di Mauthausen, la radio comunicò i nomi dei sopravvissuti ricoverati nel!'ospedale da campo americano del lager. Mia madre, chiusa nel suo dolore, stava sdraiata sul letto ed io disegnavo accanto a lei. Lei commentò: "Ma perché non ci dicono, invece, dove sono finiti i nostri mariti?". In quel momento fu pronunciato il nome di mio padre. Mia madre lanciò un grido, balzò dal letto e piombò a terra come morta. La comunicazione fu ripetuta il 26.05. Nel frattempo mi capitò fra le mani un giornale con le immagini di Buchenwald e che citava anche vari lager liberati tra cui Mauthausen. Rimasi sconvolta e da quel momento rifiutai di ascoltare anche una sola parola su ciò che era accaduto. Mia madre, invece, tornò a Sesto, lasciandomi in Brianza presso i contadini dove eravamo sfollati. Aveva saputo che alcuni deportati erano tornati e lei andò ad incontrarli per chiedere notizie. Qualcuno le disse di averlo lasciato vivo e che sarebbe tornato appena rimesso in forze. Le parlarono del dottor Calore di Milano, reduce da Mauthausen. Ci andò. Lui le disse di aver curato mio padre fino al momento del proprio rimpatrio, ma aggiunse: "Signora, preghi Dio di non vederlo più..."

Ma la speranza è ultima a morire e così lei andò fino a Bolzano con un camion della Falck partito per riportare i superstiti che attendevano là in un campo di raccolta. Arrivata, mostrò a quelli che incontrava le foto di mio padre. Qualcuno le rise in faccia dicendo: "Ma lei pensa che suo marito sia ancora così?".
Nel '49 il Ministero della Guerra ci comunicò ufficialmente la morte di mio padre, avvenuta il 22.05.1945. Non ci credemmo, perché il 26.05 ci era stato dato per vivo. Non avevamo assolutamente idea di che cosa fosse Mauthausen subito dopo la Liberazione, per cui le notizie potevano non corrispondere alla realtà. E così continuammo ad aspettare, anche perché dopo anni si leggeva sui giornali che qualcuno era tornato …

E dopo quasi vent'anni, vincendo l'angoscia e la paura di sapere, mi recai a Mauthausen con l'A.N.E.D di Sesto. Sul pullman la figlia di un deportato aveva il libro della Morelli: "I Deportati Italiani nei campi di sterminio". Lo sfogliai e vi trovai il nome di mio padre, la data della sua morte e seppi che i Suoi resti erano sepolti in fosse comuni del cimitero del lager. Il tenuissimo filo di speranza, si spezzò e nel piccolo cimitero, davanti a quelle croci senza nome, svenni.

SEGUE A PAGINA SUCCESSIVA

3 (segue la biografia di) CESARE LORENZI

Poi mi feci coraggio e da quel momento iniziai a documentarmi. Lessi per primo "Tu passerai per il camino" di Pappalettera. Ogni parola era un colpo al cuore; non riuscivo a continuare, ma me lo imposi: se mio padre aveva vissuto quella storia, io la dovevo conoscere.
Scrissi alla Croce Rossa Internazionale e seppi che era stato anche ad Auschtwitz e a Vienna. Da Auschtwitz ebbi informazioni parziali, perché i nazisti avevano distrutto il 90 % dei documenti nazisti; Giuseppe Valota, presidente dell'A.N.E.D. di Sesto San Giovanni, mi aiutò attraverso la sua ricerca e Pio Bigo, ex deportato di Torino, col suo libro "Il Triangolo Gliwice" dove racconta nei particolari la terribile Marcia della Morte, da Auschwitz a Buchenwald, affrontata anche da mio padre, ma terminata per lui a Mauthausen.

La primavera scorsa, a seguito della pubblicazione di tutti i documenti dell'Archivio di Arolsen, ho ricevuto le fotocopie di tutta la documentazione nazista relativa a Cesare Lorenzi. E così ho potuto conoscere l'intero iter della sua deportazione:

– arrivato a Mauthausen il 16.04.1944 matricola 63754
– inviato a Steyr Munichholz (sottocampo di Mauthausen) qui non c'è data.
– Rientrato a Mauthausen il 25.11.1944
– deportato ad Auschwitz il 1/2.12.1944
– ritornato a Mauthausen il 29.01.1945 matricola 124060
– inviato a Wien- Sauer-Werke (sottocampo di Mauth) il 24.02.1945
– rientrato a Steyr il 23.04.1945
– Morto a Mauthausen il 22.05.1945 all'Ospedale da Campo Americano per tubercolosi e malnutrizione.

Motivo ufficiale dell'arresto: "fermo precauzionale".

Ma solo chi conosce la storia della deportazione sa che cosa significano questi luoghi, questi numeri e queste date e tutta la sofferenza che essi contengono, sa che da Auschwitz il 18 gennaio 1945 e dai sottocampi di Mauthausen nel mese di aprile partirono le tragiche marce della morte: mio Padre le fece entrambe. Auschwitz – Mauthausen e Vienna (Sauer-Werke, distante da Mauthausen 200 km, otto giorni di cammino sotto la pioggia!) – Mauthausen.
Mia madre, quando seppe con certezza della sua morte, fece scomparire tutto ciò che ricordava mio padre: gli abiti, i libri, i messaggi scritti su cartine di sigarette che Lui le mandava da San Fedele nascosti nei polsi o nei colletti delle camicie dei cambi che lei gli portava e andava a riprendere, affrontando viaggi difficili a causa della guerra, dalla Brianza a Milano; scomparvero anche il biglietto gettato dal treno e la cartolina che era riuscito a far spedire da Trento.

La maestra Raffaella Lorenzi spiega agli scolari il valore della pace

Di mio padre non ho più nulla, tranne la sua ultima foto scattata 2 giorni prima dell'arresto, ma conservo gelosamente l'esempio luminoso di una vita sacrificata per alti valori umani. E questa per me è l'eredità più preziosa che mi potesse lasciare e che ho cercato sempre di trasmettere ai miei figli, ai miei nipoti, ai miei alunni quando insegnavo, agli studenti che incontro nelle scuole e a quelli che accompagno con l'A.N.E.D di Sesto a Mauthausen per la Manifestazione Internazionale di maggio.

RICICLO VESTITI
Una raccolta eccezionale

Carissimo Ferdy,
abbiamo provveduto a consegnarre presso la casa dei Giochi gli indumenti richiestici, opportunamente selezionati, lavati, stirati e sterilizzati. Il ritiro è stato effettuata dall'amica Giovanna Baderna, la quale mi informa che sono stati raccolti:

- piu di 1450 capi fino a 14 anni.
- piu di una cinquantina di paia di scarpe.

Un vivo grazie per la sensibilizzazione da te promossa che ci vede sempre insieme. Un abbraccio, Bianca

Curare le piante a casa per averne migliaia nel nostro territorio

L'iniziativa di FORESTAMI è rivolta ai cittadini ed è partita domenica 20 marzo. Ogni cittadino poteva prendere in custodia una piantina (ciliegio, farnia, olmo bianco, pado), portarla a casa (per il balcone o giardino), curarla e restituirla a FORESTAMI dopo 8 mesi, in autunno, per poi essere messa a dimora e andare a costituire nuovi boschi.

Custodiscimi
Una pianta, a casa tua, per la tua città
L'iniziativa Custodiscimi ha come obiettivi la promozione di una rete di soggetti attivi e di forme di collaborazione volontaria e gratuita con cittadini singoli o associati, mettendo a fattor comune le energie diffuse, il coinvolgimento e la sensibilizzazione della cittadinanza sull'importanza dell'incremento del capitale naturale del territorio.
Diventa anche tu un Custode
DOMENICA 20 MARZO, in occasione della Giornata mondiale delle Foreste, ogni cittadino ha potuto ritirare la pianta da custodire selezionando nel form di partecipazione il luogo prescelto per il ritiro:

— **1000 piante saranno destinate ai 9 Municipi del Comune di Milano:**
MUNICIPIO 1 - Cascina Nascosta e Giardini Condivisi di via Scaldasole
MUNICIPIO 2 - Orti di via Padova
MUNICIPIO 3 - Giardini San Faustino
MUNICIPIO 4 - Associazione Nocetum
MUNICIPIO 5 - Cascina Chiesa Rossa e Podere Ronchetto MUNICIPIO 6 - Giambellorto, Giardino Condiviso Nascosto e Giardino Condiviso Parco Segantini
MUNICIPIO 7 - Boscoincittà
MUNICIPIO 8 - Associazione Scout CNGEI
MUNICIPIO 9 - Cascina Parco Nord Milano e Giardini Pubblici via Ippocrate

— **1000 piante saranno destinate ai Comuni di Città metropolitana aderenti all'iniziativa:** Bussero, Canegrate, Colturano, Cesano Boscone, Cormano, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Gaggiano, Paderno Dugnano, Parabiago, Trezzano sul Naviglio, Vizzolo Predabissi, Vittuone.

Si precisano le necessità idriche e di luce delle piantine:
Ciliegio | luce piena; necessità idriche medie
Farnia | luce piena; necessità idriche da medie a elevate
Olmo bianco | luce piena o mezz'ombra; necessità idriche da medie a elevate
Pado | luce piena; necessità idriche da medie a elevate

L'obiettivo è di essere presenti su tutto il territorio con un'equa distribuzione delle piantine, circa 100 per ogni Municipio e per ogni Comune coinvolto.

DOMENICA 20 NOVEMBRE
In occasione della Giornata nazionale degli Alberi, il cittadino dovrà restituire la piantina presa in affido, durante un evento di piantagione collettiva (il cui luogo sarà definito più avanti). Una volta riconsegnate, le piantine verranno destinate ai progetti di piantagione di Forestami.

22 - Graffitismo vandalico di Fabiola Minoletti - da: Coord. Comitati Milanesi

Il graffitismo vandalico ormai aggredisce sempre più spesso le nostre strade, i nostri quartieri, le nostre città. I suoi effetti sono sotto gli occhi di tutti e creano un danno estetico, economico e ambientale. Contribuiscono ad aumentare il degrado urbano e secondo i sociologi provocano addirittura un aumento della percezione d'insicurezza. Troppo spesso ci dimentichiamo che il problema dell'immagine urbana coincide con quello del rispetto civico. Se non si hanno interesse e rispetto per gli spazi condivisi, che rappresentano l'immagine dell'identità collettiva, la città perde nel tempo smalto, si degrada e diventa irriconoscibile. Il cittadino si allontana dalla propria via, dal proprio quartiere e dalla propria città, che non sono più percepiti come espansione del proprio spazio, ma come estranei. Questo meccanismo porta ad un aumento di piccoli gesti di quotidiana inciviltà e le nostre città sprofondano nell'incuria generale.
I graffiti nascono dapprima come sfida alla legalità ed espressione del disagio metropolitano, ma nel tempo si evolvono sino a fare del proprio obiettivo fama e visibilità. Per questo motivo i writer appongono le proprie sigle o quelle dei gruppi d'appartenenza su muri, su mezzi di trasporto pubblico oppure sull'arredo urbano.

A questo proposito, è bene spiegare che la tag è lo pseudonimo o la firma di ogni graffitista, la sua scelta non è mai casuale: può derivare da una alterazione del proprio nome, cognome, da un nomignolo o indicare una appartenenza territoriale o interesse, o può essere solo un insieme di suoni e lettere che aggrada il titolare.
I writer si organizzano in gruppi chiamati crew (letteralmente ciurma) i cui componenti condividono lo stesso motto, gli stessi interessi e ideali. Il nome di una crew è spesso formato da due tre lettere (a volte seguite da uno o due numeri), ognuna delle quali è un acronimo, che indicano un motto condiviso dai suoi membri, una appartenenza territoriale o un hobby comune. L'obiettivo della "crew" e dei suoi associati è la fama, quindi pubblicizzare la propria sigla. Ecco alcuni esempi di crew storiche milanesi e dei loro acronimi: WCA We Can All, MW Metro War, OAS Out of Laws, NZ Nella Zona, NMB No More Buffer, OTV Only True Vandals, in genere gli acronimi sono già indicatori delle finalità vandaliche della crew stessa.
Negli ultimi tre anni il fenomeno dell'imbrattamento sta assumendo in Italia aspetti più aggressivi e sta andando verso una deriva vandalica e le città più imbrattate sono Napoli, Roma, Milano e Bologna. Si osserva un incremento del numero di crew e di giovani writer, il numero dei writer ad esempio a Milano è di oltre 1350 e le crew sono circa 340. Il numero di nuove tag, quindi di nuovi writer, rilevato sul

territorio ha un aumento annuale del 15-20% e l'età dei nuovi graffitisti vandalici si sta abbassando dai 14 ai 12 anni.
L'uso del web ha profondamente modificato il mondo del graffitismo e ne ha determinato una crescita in quanto permette ai writer di avere grande visibilità mantenendo però l'anonimato, dando al fine ultimo del reato la possibilità di avere una galleria gratuita ed aperta a tutti dove proporre le loro opere. La scelta dei social è molto condizionata dalla moda del momento. Attualmente i social più usati sono:

- Instagram,
- Facebook,
- Tumblr,
- Flickr,
- Myspace,
- Netlog,
- Graffiti Forum Community

ma gli stessi social sono anche gli strumenti utilizzati dagli investigatori per dare una identità ai graffitisti.

I fattori indicatori della deriva vandalica in corso sono due

- la tecnica usata per scrivere la propria tag-firma che deve essere sempre più visibile e di difficile rimozione
- l'obiettivo scelto dal writer e le modalità di imbrattamento che devono essere sempre più estreme e rischiose.

I writer per scrivere la propria tag non utilizzano soltanto bombolette spray (spray art) e marker (pennarelli indelebili) ma tecniche più vandaliche come la tecnica del rullo, la tecnica dell'estintore, la tecnica dello scratching, la tecnica dell'etching e la tecnica del catrame.
La tecnica del rullo arriva dal Sud America prevede l'uso di vernice, rulli e aste e consente la realizzazione di tag di grosse dimensioni e ad elevate altezze, quindi visibili e difficilmente cancellabili.
Con l'estintore opportunamente riempito di vernice liquida, la propria firma viene realizzata schizzandola ad elevate altezze anche oltre i 5 metri.

Con lo scratching delle superfici di vetro, di plastica o verniciate vengono graffiate usando pezzi di vetro rotti, pietre marmoree o martelli di emergenza dei treni o oggetti appuntiti. Particolarmente colpite sono le finestre dei trasporti pubblici quali treni, tram e autobus e degli esercizi commerciali.

L'Etching consente di corrodere vetri e metalli tramite dei MARKERS riempiti con acido fluoridrico. È una tecnica molto pericolosa, sia per chi la attua, sia per le persone ignare, a causa del possibile contatto dell'acido con la pelle o per inalazione, l'acido fluoridrico non è in commercio ma vi è un mercato illegale di tale sostanza, la cui diffusione sembra seguire le rotte illegali di distribuzione dei componenti chimici usati nei laboratori clandestini per la sintesi delle droghe chimiche.

Lo scratching e etching causano un danno irreversibile alle superfici colpite e pertanto per chi le utilizza è configurabile il reato di danneggiamento (635 cp). La tecnica del catrame è una nuova modalità di imbrattamento arrivata da Marsiglia e osservata per ora in poche città italiane. La tag viene realizzata attraverso spray al catrame (spesso usati nell' edilizia) e consente al graffitista di realizzate delle tag quasi in 3D e molto lucide.
Tale prodotto impiega molto tempo ad asciugare o addirittura non asciuga e quindi può sporcare tutto quello con cui entra in contatto.

Il secondo indicatore della deriva vandalica è l'obiettivo scelto dal writer: attualmente il più ambito sono i mezzi di trasporto, treni, metro e bus (in quanto sono obiettivi mobili e quindi vengono più visti da più persone e ciò accresce la fama del graffitista) e le modalità per imbrattarli che devono essere sempre più estreme e rischiose: raggiramento degli operatori della sicurezza, intrusione nei depositi, nei tronchini della metropolitana con manomissioni dei sistemi anti-intrusione e di videosorveglianza. Attualmente la manifestazione più estrema del fenomeno è il backjump in emergency brake. Quest'ultimo consiste nell'imbrattare un treno o metro in servizio,

CONTINUA A PAG. SUCC.

con passeggeri a bordo, il cui arresto a differenza del backjump semplice (pezzo realizzato rapidamente durante una breve fermata di servizio in una stazione di un treno o di una metropolitana in un lasso di tempo di 5 minuti) viene indotto attraverso il freno a mano, ciò consente un fermo del mezzo di trasporto per un periodo superiore ai 5 minuti e pertanto consente la realizzazione di pezzi di più grandi dimensioni tipo WC (Whole Car: carrozza completamente dipinta) o end to end (vagone dipinto per tutta la lunghezza)
In questo caso non è più solo reato di imbrattamento, ma vera e propria azione violenta, sia nei confronti degli utenti, che nei confronti del personale di servizio che spesso viene anche minacciato o picchiato quando interviene. In questo caso si configura il reato di interruzione di pubblico servizio, di sequestro di persona, danneggiamento e violenza privata. L'azione messa in atto, ha proprio la peculiarità di essere particolarmente rischiosa, essendovi necessariamente la presenza di utenti ed operatori del pubblico trasporto e per questo motivo è particolarmente apprezzata dai vandali alla ricerca di emozioni adrenaliniche. Questa operazione viene accuratamente programmata e coinvolge anche più di quindici ragazzi.
Secondo una ricerca condotta in collaborazione con il Nucleo Antigraffiti della Polizia Locale del Comune di Milano su un campione di 230 writer indagati si è osservato che Il 47% dei graffitisti ha una età tra i 18 e 25 anni e solo il 5% ha una età sopra i 40 anni, il 70% sta frequentando o ha frequentato scuole di tipo artistico e solo il 3% sono femmine e il 4% ha un fratello writer. Il ceto sociale della famiglia di provenienza è molto eterogeneo.

ETA' DEI WRITER
1° età 12-18 = 12%
2° età 19-25 = 47%
3° età 26-32 = 25%
4° età 33-39 = 11%
5° età 40 in su' = 5%

Nel 100% delle abitazioni dei writer indagati sono state trovate tracce delle loro tag-firma spesso associate a tag firma di membri della crew di appartenenza quindi significa che i genitori sono a conoscenza della attività vandalica realizzata dai propri figli

In alcuni soggetti il graffitismo può trasformarsi in una vera patologia compulsiva paragonabile alla ludopatia. Elevate sono le recidive tra gli indagati, oltre il 31% torna ad imbrattare e il 12% sviluppa nel tempo altri reati: vandalismo, micro-spaccio, piccoli furti. Il reato di imbrattamento è un reato spia, un vero indicatore dello stato di benessere dei giovani e delle città e quindi deve essere seriamente studiato ed attenzionato. Chi lo perpetra non lo fa in maniera estemporanea. Non sono ragazzi che, magari sotto gli effetti di alcool o in vena di goliardia, strappano una bandiera o rompono delle fioriere o gli specchietti di un auto. Sono giovani che si organizzano in

gruppi e decidono in maniera cosciente di intraprendere una attività illegale sfidando le Istituzioni, le forze dell'ordine, le guardie giurate dentro i depositi. Questi comportamenti sono organizzati e ripetuti nel tempo, a volte anche per anni, e possono portare il minore e anche il maggiorenne a credere di poter fare quello che vogliono senza che nessuno prenda dei provvedimenti nei loro confronti, questo li può portare a pensare che magari gli andrà bene anche commettendo reati più gravi come micro-spaccio, piccoli furti, danneggiamenti.
A livello nazionale la Procura di Milano, insieme al Nucleo preposto della Polizia Locale e alla Avvocatura del Comune di Milano da 4 anni sta fortemente contrastando il fenomeno del graffitismo vandalico. Sono stati indagati oltre 300 writer, pagati danni per 11 mila di ore di lavori socialmente utili, più di 200 mila euro di risarcimento al Comune di Milano, più di 150 mila euro di risarcimento all'ATM (Azienda Trasporti Milanesi). Il reato di imbrattamento è previsto e punito dal Codice Penale agli articoli 639 e 635 e nel secondo caso addirittura con la facoltà di arresto. L'articolo 639 del Codice Penale prevede che a seconda del posto su cui si fanno le scritte vandaliche ci siano multe o periodi di permanenza in carcere diversi. Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo 635, deturpa o imbratta cose mobili [c.c. 812; c.p. 624] altrui è punito, a querela della persona offesa [c.p. 120; c.p.p. 336], con la multa fino a euro 103 [c.p. 635, 649, 664, 674]. Se il fatto è commesso su beni immobili o su mezzi di trasporto pubblici o privati, si applica la pena della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 300 a 1.000 euro. Se il fatto è commesso su cose di interesse storico o artistico, si applica la pena della reclusione da tre mesi a un anno e della multa da 1.000 a 3.000 euro Nei casi di recidiva per le ipotesi di cui al secondo comma si applica la pena della reclusione da tre mesi a due anni e della multa fino a 10.000 euro.
La denuncia è procedibile d'ufficio e per querela di parte. Ogni proprietario danneggiato può querelare (non è necessaria l'approvazione del Condominio o dell'Amministrazione dello stabile) creando i presupposti per un procedimento legale. Dunque, chi si rende colpevole d'imbrattamento, può subire tanti processi quanti sono i proprietari degli stabili colpiti, la querela è importante per ottenere il risarcimento del danno. Sarà l'organo della Procura della Repubblica ad avviare o no un procedimento; in caso di processo, la sentenza è emessa dal Giudice di Pace e può prevedere il pagamento delle sanzioni previste dall'art. 639 del Codice Penale. Nel caso di colpevoli minorenni, la competenza è esclusiva del Tribunale dei Minori e si applica il rito minorile previsto dal decreto del presidente della repubblica n. 448/1988. Se il reato è commesso dal minore di almeno anni 14, posto che, ai sensi dell'art. 97 c.p. lo stesso non è imputabile, occorre comunque effettuare una denuncia al Tribunale dei Minorenni che potrebbe valutare l'applicazione di misure extrapenali, quali libertà vigilata nelle forme inerenti alle attività di studio o di lavoro ovvero ad altre attività utili per la sua educazione oppure nella forma della permanenza in casa. Ma in ogni caso il giudice pronuncerà sentenza di non luogo a procedere. Se il minore ha meno di quattordici anni, il pubblico ministero può promuovere l'applicazione delle misure amministrative di rieducazione ovvero l'affidamento ai servizi sociali oppure il collocamento in una casa di rieducazione o in un istituto medico psicopedagogico. Verosimilmente sarà disposta ai sensi dell'art. 28 la cosiddetta messa alla prova per un periodo non superiore a un anno durante il quale il minore dovrà porre in essere condotte riparative del danno, svolgere delle attività dei volontariato e risocializzazione, studiare o lavorare, essere seguito dagli assistenti sociali. Se il periodo è superato con successo, il reato si estingue.

A Milano dove il fenomeno a livello nazionale è stato più contrastato dalla Procura della Repubblica e dal Nucleo Antigraffiti della Polizia Locale lo scenario del graffitismo appare profondamente modificato. Le storiche e consolidate crew si sono sciolte e hanno lasciato libero il territorio che è diventato subito terra di conquista di nuove leve e nuove crew che hanno fatto però tesoro delle precedenti esperienze dei writer già indagati e ora stanno cauti nel lasciare le tracce vandaliche sui social tipo facebook e instagram. Cambiano continuamente link e nick, spesso hanno un doppio profilo facebook uno "pulito" e uno con altro nick nel quale riversano materiale di graffitismo. Anche nei loro messag-

CONTINUA A PAG. SUCC.

gi sui social vanno cauti e usano anche un linguaggio criptato.
Spesso, cosa particolare per i writer, cambiano anche tag o ne usano 2 o 3. Dei writer storici alcuni hanno gettato la spugna, altri hanno cambiato tag, altri vanno a imbrattare fuori del territorio di competenza della Procura di Milano. Capita spesso che nel fine settimana si muovano a Roma dove oggi è più facile colpire la metro. Quelli che ancora osano quando colpiscono la metro milanese il più delle volte mettono solo il nome della crew anziché il nome della loro tag firma per essere meno identificabili.

Il turismo vandalico (writer che si muovono in più città di Stati diversi con lo scopo di imbrattare tenendo traccia delle imprese realizzate attraverso la acquisizione di video e foto) invece non conosce sosta ma, logicamente, sono cambiate alcune abitudini. Come è tradizione, nei trasferimenti, i writer si appoggiano sempre su uno o più graffittisti locali che magari non entra/no perché è già stato indagato ma fa da regista e dà tutte le dritte del caso in cambio magari di un tag messa sulla ferraglia (termine usato dai writer per indicare treni, metro e bus) dall'amico in trasferta. Nel corso delle trasferte vandaliche vengono realizzati video e album fotografici che vengono divulgati nei social e spesso le imprese vengono documentate in diretta attraverso i live usati da alcuni siti.

Si spegne il cellulare prima e durante le intrusioni per non essere rintracciati nei tabulati, passato il tempo degli scambi dei messaggi per meglio coordinare le azioni più vandaliche o meglio ancora si utilizzano sim telefoniche intestate a amici o fidanzate. In questo spaccato di graffitismo vandalico così profondamente modificato che ha lasciato spazi liberi sul territorio stanno nascendo sempre più nuove crew costituite da minorenni che cominciano ad affacciarsi a tale realtà prima imbrattando il propri quartiere e poi via via che si consolidano e si strutturano si spingono oltre.

Il graffitismo vandalico causa dei danni sul decoro delle nostre città, danni economici ed ambientali ad esempio ATM Milano (Azienda Trasporti Milanesi) spende ogni anno circa 6 milioni di euro per ripulire i treni della metropolitana. Secondo i dati di Asso-edilizia a Milano su oltre 55mila edifici 30mila sono imbrattati con danni sui 100 milioni di euro. I danni in Lombardia toccano i 305 milioni di euro i danni sul territorio nazionale non sono stati ad oggi quantificati.
La rimozione degli imbrattamenti causa dei danni ambientali ad esempio per rimuovere 200 mq di graffiti da un vagone occorrono: 10 ore di stop treno, 15kg di prodotti chimici e 200 litri d'acqua.

Molto complesso è il contrasto o il contenimento di questo fenomeno. Prima di tutto occorrerebbe pulire le proprietà pubbliche o private imbrattate in maniera continuativa perché un graffito non ripulito in maniera efficace e tempestiva causerà, con il tempo, la comparsa di altri graffiti e atti vandalici proprio come descritto nella Teoria delle finestre rotte.
La "Teoria delle finestre rotte" elaborata da Wilson e Kelling (1982) sostiene che la criminalità sia l'inevitabile risultato del disordine: dunque, se si trascurano le violazioni della legge (seppur di lieve entità), si scateneranno fenomeni di emulazione. Questa teoria si basa sulla seguente ipotesi: se in un quartiere una finestra è rotta e non si provvede alla sua riparazione, ciò provocherà nei passanti e nei residenti l'impressione che nessuno se ne curi o abbia la responsabilità di provvedere alla sua opportuna sistemazione. In una situazione di questo tipo, è probabile che ben presto siano compiuti altri atti vandalici, scatenando conseguenze di grado pari o superiore. Si propagherà, poi, una diffusa sensazione di anarchia, che condurrà il quartiere (o la città) in una spirale autodistruttiva.
Persino problemi di minima rilevanza possono causare comportamenti devianti e crimini ben più gravi. Da qui l'importanza di una seria attenzione nei confronti del graffitismo vandalico, sebbene tale fenomeno possa sembrare meno urgente di altre condotte criminali.

Occorre inoltre sviluppare dei programmi di educazione ed informazione nelle scuole sulle motivazioni e conseguenze del graffitismo soprattutto nelle ultime classi delle scuole primarie e nelle scuole secondarie. Utile è anche il potenziamento dell'azione investigativa da parte delle forze dell'ordine sui social-network che possono essere una fonte preziosa per gli operatori per giungere all'identificazione dei graffitari e un maggior controllo del territorio per aumentare il numero delle flagranze di reato. Molti Comuni recentemente si stanno attivando per creare appositi spazi "Muri Liberi" da dedicare ai graffiti e tag vandaliche in modo da convogliare queste forme espressive in luoghi più consoni ed evitare che intacchino i beni comuni e privati.

Sempre più spesso sul territorio nazionale nascono realtà spontanee o strutturate di cittadini che in autonomia organizzano giornate di pulitura dalle scritte vandaliche chiamate cleaning day in quartieri della propria città per cercare di sensibilizzare amministrazioni locali e cittadini su tale problematica segnali quindi di una sempre più diffusa insofferenza a questo fenomeno e alle sue conseguenze.

Bibliografia

Gianni Santucci In tre anni indagati oltre 200 writer. I genitori sanno dei raid e li tollerano, Corriere della Sera, (23 luglio 2014)
Franco Vanni Milano, Armati di bastoni e sempre più violenti: ecco l'identikit dei writer-vandali, Repubblica edizione Milano, (10 novembre 2014)
Alessandro Dal Lago e Serena Giordano Graffiti. Arte e ordine pubblico Il Mulino(2016)
Paola Stringa Che cos'è la disintermediazione Carocci editore Bussole (2017)
Roberto Pani e Samanta Sagliaschi Dal Graffito artistico al Graffito vandalico Utet (2008)
Gianni Santucci Assistenza anziani e pulizie così i writer risarciscono la città. Corriere della Sera (16 maggio 2016)
Alessandro Cannavò Un movimento antigraffiti ripulisce i muri da Milano a Roma Corriere della Sera 26 aprile 2014
Alison Young Street art, Public city. Law crime and the public imagination . London New York Routledge
Alessandro Mininno Graffiti Writing Origini, significati, tecniche e protagonisti in Italia. Milano Mondadori Electa (2008)
Roger Gastman e Caleb Neelon The history of american graffiti New York, Harper Collins (2011)
A lezione graffiti nelle scuole di Milano arriva il manuale: ecco la differenza tra artisti e vandali. Repubblica (16 aprile 2016) http://milano.repubblica.it/cronaca/2016/04/15/news/writer_milano_scuole-137710336/
Antonio Ciotto Se non rischio non mi diverto: graffitari oltre la legge L'Espresso (23 dicembre 2014)
Elisabetta Andreis e Gianni Santucci Raid vandalici e imprese folli: l'allarme corre sui social network Corriere della Sera (22 gennaio 2017)

Attività di pulitura.

Gorla chiede al Comune di intervenire sui soggetti senza fissa dimora che occupano l'alzaia Martesana

Ill.mo Signor Sindaco Dr. Sala
Ill.mo Assessore alla Sicurezza Dr. Granelli
Gent.mo Presidente Municipio 2 Dr. Locatelli
Spett. Polizia Locale Zona 2 del Comune di Milano

La alzaia del Naviglio Martesana nella zona tra Gorla e Greco è occupata, sotto i ponti, da molti senzatetto con letti coperte bagagli e armadietti.
Il passaggio dei cittadini in transito sulla alzaia è addirittura bloccato e comunque molto spiacevole.
Si tratta certamente di persone povere e in generale non offensive, ma intolleranti alle regole, mentre vivere in una comunità cittadina democratica richiede il rispetto di tutte le regole necessarie per la convivenza civile.
Nella nostra periferia la alzaia del Naviglio ciclopedonale è molto amata e usata dai cittadini che la percorrono quotidianamente sia per passeggiare coi bambini sia per recarsi al lavoro in bicicletta.
La occupazione da parte dei senzatetto che vivono nella precarietà e senza servizi igienici, crea degrado con rifiuti di ogni tipo e non è in alcun modo accettabile.
Alleghiamo (Vd. Sindaco New York) la prima parte dell'articolo di Domenica 20 Febbraio sul Corriere della Sera: nella democratica New York il sindaco afroamericano e progressista Adams ha spostato i 1500 senzatetto della città in un area idonea. Aspettiamo che al più presto si provveda alla liberazione della alzaia
Grazie e cordiali saluti
Lucia Fava per *InsiemePerGorla*

Il Comune risponde alla signora Fava con una lunga lettera riservata, non pubblicabile per motivi di privacy

Il commento della signora Fava è il seguente:

Gentilissimi, vi inoltro la risposta della Amministrazione Comunale, settore Politiche Sociali, alla nostra richiesta di sgombero dei clochard che occupano il sottopasso della alzaia Martesana tra Gorla e Greco.

La risposta è molto dettagliata e ci rassicura per l'attenzione che la nostra Amministrazione rivolge ai più deboli, avviandoli garbatamente ma con insistenza verso un cammino di recupero sociale. I senzatetto che vivono in strada sono conosciuti uno ad uno, aiutati e tenuti sotto controllo.
Ciò è sicuramente positivo.

Il cittadino comune tende a pensare che sia vietata la occupazione senza titolo del suolo pubblico e pensa che chi commette questa illegalità debba essere sanzionato e punito o almeno… spostato.

Ci scrive invece il Settore Politiche Sociali che **" l'attività dei nostri operatori è volta all'aiuto ed al convincimento ad accettare un posto nelle nostre strutture di accoglienza, ma tale scelta spetta alla persona senza dimora che <u>non può essere obbligata</u>".**

Ne prendiamo atto, anche se altrove, ultimamente anche nella democratica New York, sono state prese decisioni che, senza penalizzare i senzatetto, mantengono il decoro e la pulizia delle città e non creano disagio negli abitanti quando si spostano o passeggiano come succede per noi lungo l'alzaia del naviglio molto amata e frequentata.

A nostro avviso l'attenzione e il rispetto per i più deboli, valori indiscutibili, non dovrebbero trasformare la democrazia in una "pauperocrazia" o qualcosa del genere….

Riflettiamoci, mantenendo solidi dentro di noi la gentilezza d'animo e la solidarietà.

Lucia Fava

Odg. Anpi Crescenzago per la tutela dell'ex-Municipio

La tutela dei beni storico-artistici e ambientali e la battaglia di ANPI Crescenzago e Casa Crescenzago per la sede e per la piazza nel verde.

La nostra esperienza ci dice che è possibile e auspicabile essere protagonisti di battaglie giuste e sacrosante, sia per il valore in sé che per quello generale. Primo fronte: opposizione alla "vendita ai privati dell'edificio storico ex Comune di Crescenzago, vincolato dalla Sovrintendenza come bene storico e artistico, sede di ANPI, Banda musicale, Legambiente. Associazioni che hanno costituito, assieme ad altre, ***Casa Crescenzago,*** centro civico sociale musicale artistico. L'edificio deve essere restituito al Demanio come Bene Pubblico, secondo la Delibera n. 34/2015 del Consiglio Comunale di Milano". La nostra battaglia per Casa Crescenzago dura ormai da 15 anni. E' ancora aperta. Dall'esito incerto, nonostante le nostre buone ragioni suffragate dalla delibera citata, ma rimasta sulla carta inapplicata.

Sulla questione occorrerebbe, non solo per iniziativa di una Sezione ma di tutta l'ANPI , in collaborazione col mondo associativo democratico, proporre e promuovere un censimento dei beni immobili di proprietà pubblica (e anche privata), in primis di quelli con vincolo storico e artistico, lasciati vuoti e inutilizzati, per sottrarli al degrado e/o alla vendita/svendita ai privati e riutilizzarli per fini sociali e culturali, assegnandoli alle associazioni e alla cittadinanza attiva e responsabile, per la loro valorizzazione nell'interesse generale.

L'altra battaglia esemplare, che Casa Crescenzago sta conducendo, assieme a 600 cittadini che hanno firmato un appello/diffida alle autorità competenti, è "contro la cementificazione dell'area Meucci/Adriano, ultimo fazzoletto di suolo libero rimasto sul Naviglio Martesana e nel cuore storico di Crescenzago, da destinare a piazza nel verde come stabilito già nel PRG del 1980 e da sempre rivendicata dagli abitanti del quartiere e dalle delibere del Consiglio di Zona/Municipio 2". Il progetto edilizio della società cooperativa Uniabita, aderente a Legacoop, viola i vincoli paesaggistici stabiliti dalla legislazione vigente e previsti esplicitamente nel PGT del Comune di Milano e nei Piani Territoriali della Città Metropolitana di Milano e della regione Lombardia. Il cantiere aperto ha già distrutto un muro di cinta di valore storico, arreca danni al contesto architettonico e ambientale e alla stessa salute degli abitanti. Queste due battaglie possono diventare un esempio/modello di rivendicazione di spazi di partecipazione democratica alla vita e al governo del paese, secondo il dettato dell'art. 3 della Costituzione.

L'8 febbraio 2022, il Parlamento ha approvato in via definitiva – e con nostra grande soddisfazione – la modifica costituzionale all'art. 9, che ora così recita: ***"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. / Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*** [E aggiunge] ***Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali."*** L'altra modifica riguarda l'art. 41: ***"L'iniziativa economica privata è libera. / Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno, alla salute, all'ambiente [=inserto], alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. / La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali."***

E' davvero un aggiornamento valido e positivo della nostra Carta Costituzionale, che ci incoraggia a continuare nelle nostre iniziative e nel nostro impegno quotidiano in difesa della giustizia ambientale e della giustizia sociale e per il rispetto e l'applicazione della nostra Legge Fondamentale.

Questo intervento di modifica costituzionale (per la prima volta coerente con la lettera e lo spirito della Carta del 1948) ci conforta e ci conferma che l'impostazione delle due nostre battaglie era ed è ancora più giusta e coerente col sistema costituzionale e con le leggi vigenti (cfr. la legge n. 327/2001, Piani di Governo del Territorio, Delibera n. 34/2015 del Consiglio Comunale di Milano, Delibere del Consiglio di Zona / Municipio 2 di Milano).

In questa sede congressuale si ribadisce la richiesta alla dirigenza dell'ANPI Metropolitana milanese, dell'ANPI Lombardia, dell'ANPI Nazionale di sostenere le nostre due battaglie e tutte le iniziative che ANPI Crescenzago e Casa Crescenzago stanno promuovendo da un quindicennio. Chiediamo sostegno anche legale ed iniziative opportune e urgenti. Nell'interesse generale, in difesa della legalità e della democrazia, per la tutela dell'onore di ANPI e di quelle associazioni benemerite di cittadinanza attiva che sono mobilitate assieme a noi.

Crescenzago, 27 febbraio 2022

Lai Miuccia Mameli compie 100 anni

Domenica 20 febbraio in parrocchia Messa delle 11,00 per il "centenario" della Signora

Lai Piuccia Mameli

È nata il 21 febbraio 1922 a Perdasdefogu in Sardegna, paese con 10 centenarie viventi tra cui un cugino ed una zia acquisita.
È a Precotto da 52 anni, di cui 13 trascorsi come custode, insieme al marito Antonio Mameli, dei "sacri palazzi parrocchiali" (come diceva don Roberto).
Festeggiamenti con un pranzo presso la "Trattoria San Filippo Neri".

Milano premia la centenaria di Perdas

Il delegato del sindaco Sala consegna l'Ambrogino d'oro a Piuccia Lai Mameli

PERDASDEFOGU

È stato Simone Locatelli, presidente del Municipio 2 di Milano, a consegnare ieri mattina l'Ambrogino d'oro a Piuccia Lai Mameli ("de Inchellu"), la decima centenaria di Perdasdefogu che ha festeggiato il secolo di vita a Milano, nella casa del figlio Mario, in viale Monza, presenti i quattro figli, le nuore e una schiera di nipoti. Con Simone Locatelli (delegato dal sindaco Giuseppe Sala che ieri a tarda sera è rientrato da Pechino col la bandiera delle prossime Olimpiadi invernali) era presente il consigliere di maggioranza Gianluca Pirovano. La vegliarda ha ringraziato «cun tottu su coru» e ha offerto amaretti made in Foghesu «con mandorle di Su Monti Mannu» e un vino rosato dolce delle vigne di Tueri. Durante le cerimonia è giunta la telefonata del sindaco di Perdasdefogu Mariano Carta che, a nome di tutto il paese, ha augurato «atrus annus meda» a zia Piuccia che ha detto di «voler tornare in paese, po sa festa». In serata la centenaria ha mandato un videomessaggio ai suoi compaesani chiudendo con un allegro «a si biri».

Simone Locatelli, Gianluca Pirovano, Piuccia Lai Mameli e il figlio Mario

Michele Diegoli, affabulatore a scuola e a teatro

Alla docenza in un istituto tecnico milanese Michele Diegoli affianca l'attività teatrale nel cabaret, sua passione di gioventù. Così parla dei suoi studenti: «Hanno paura del futuro e noi non riusciamo a fornire percorsi di senso che diano pienezza alla loro vita. Ma meritano un domani migliore».

di Marta VALAGUSSA

Mike, prof in scena: «I nostri ragazzi, belli e fragili»

È il suo spettacolo *Il macellaio felice* ad avere aperto la strada della Cordata educativa, origine di «Missione possibile». Michele Diegoli, 54 anni, quattro figli - due al liceo e due alle medie -, insegna storia e filosofia al Varalli di Milano, un istituto tecnico per il turismo e liceo linguistico. È anche cabarettista, ma ci rivolgiamo innanzitutto al professore.

Parlando della sua scuola lei racconta di un progetto culturale ambizioso. In cosa consiste?

Con una frase a effetto direi che, se la polenta è buona, si mangia anche con le mani. Intendo dire che il progetto culturale della nostra scuola - ma credo della scuola in generale - sono le materie. Se spiego il *Simposio* di Platone, parlo di educazione all'affettività. Se racconto la morte di Socrate nel *Fedone*, sto affrontando il tema del fine vita e della libertà. I contenuti sono dentro le materie, non *a latere*.

È contrario quindi agli interventi a scuola di esperti esterni?

Vedo una scuola che vive sempre più per circolazione extracorporea e che viene colonizzata da esperti (o presunti tali), mentre tutte le materie che insegniamo ai nostri ragazzi hanno programmi qualificati e temi significativi. Credo che gli esperti servano in altri casi… Alcuni miei studenti vivono disagi seri, spesso legati alle difficoltà vissute in famiglia. Non hanno alle spalle un'alfabetizzazione culturale molto forte. E questa è una prima forma di disagio. A questo si aggiungono fatiche serie, generazionali.

Sempre più ragazzi accusano malesseri, non solo il classico disagio adolescenziale che tutti hanno vissuto, quanto piuttosto una fragilità psico-fisica...

Esattamente. Da coordinatore di classe mi trovo a dover gestire crisi di panico, casi di autolesionismo, psicosi, disturbi alimentari. Tutti aspetti seri, ma per i quali non ho competenze. E questo fenomeno è in crescita. Ma in realtà abbiamo tra le mani ragazzi splendidi, che meritano un futuro migliore.

Fragili, ma belli...

Assolutamente sì. Sono grezzi, non hanno il fisico, ma sono anche freschi, post-ideologici. Molto impauriti dal futuro, personale e planetario, ma anche assetati di senso. Il nostro peccato mortale è che non abbiamo il coraggio di dire che questo senso c'è.

Perché non lo facciamo?

Forse per pudore, per essere politicamente corretti. Insegniamo loro tecniche e non percorsi di senso che possano dare pienezza alla loro vita. Ma gli adolescenti oggi hanno grande capacità critica.

Da che cosa lo capisce?

Alla fine dell'anno distribuisco loro un questionario da compilare in forma anonima sul mio operato (capacità di spiegare gli argomenti, correttezza nel giudizio, abilità nell'interrogare e nel correggere…). E loro sono sempre bravissimi, colgono i miei

Michele Diegoli
(dal "Segno", rivista della Diocesi di Milano, febbraio 2022)

punti di forza e i miei punti di debolezza in modo splendido, genuino.

Come tenere insieme questa immagine di adolescenti assetati con quella di ragazzi allo sbando per le vie delle città, che cedono spesso ad atti di violenza gratuita verso di sé o verso gli altri?

È proprio la loro contraddizione. Non possiamo fingere di non vedere le loro qualità, ma non possiamo neanche chiudere gli occhi su altri aspetti. Un esempio è la perdita a precipizio del patrimonio lessicale. Hanno pochi termini in testa e non sanno neanche dare parola a ciò che provano. Non esistono più subordinate. L'imbarbarimento linguistico sta diventando impoverimento concettuale. Del resto i nostri ragazzi non sanno leggere un libro, ma a volte neanche un paragrafo.

Cosa fare, allora?

C'è un'urgenza e come tale bisogna trattarla. Io credo che in questo momento abbiamo bisogno di tre interventi, nel mondo della scuola. Il primo è una riduzione delle classi a 15 studenti, perché i ragazzi vanno curati uno per uno, in questa fase: ognuno deve trovare la propria strada e io ho bisogno di tempi e modi per dedicarmi a ciascuno. Il secondo aspetto è la formazione: spesso noi docenti sappiamo alla perfezione come si usa un estintore, ma non sappiamo gestire i disturbi psicologici che impediscono a un ragazzo di apprendere. E infine occorre una figura sanitaria di riferimento in tutte le scuole: uno psicologo, un pedagogista o uno psicoterapeuta, che ci aiuti nella nostra croce pedagogica.

Che cosa intende per «croce pedagogica»?

Noi docenti siamo di fronte a un bivio: accogliere indistintamente i nostri studenti o essere duri con loro. Come possiamo trasmettere loro il senso della fatica nello studio, coniugandolo con la loro fragilità? La bocciatura è davvero più benefica di una promozione? In che modo un brutto voto può segnare la mente e la psiche di uno studente già incline a gesti di autolesionismo?

Forse proprio perché si trova a vivere tutte queste difficoltà, lei ha deciso di avviare un'altra carriera, quella del cabarettista...

In realtà è una passione che mi accompagna da sempre. Facevo spettacoli in metropolitana, quando andavo a scuola da ragazzino. Ma in effetti ultimamente sta diventando sempre più una terapia. Il mio lavoro primario è certamente quello dell'insegnante, per il quale ho avuto un colpo di fulmine il primo giorno che ho fatto lezione in aula. Ma essere alla cattedra è un po' come essere sul palco. E io sul palco ci sto proprio bene, do il meglio di me.

Che cosa racconta nei suoi spettacoli?

Tutto ciò che non riesco a dire in collegio docenti o che dico in modo troppo formale. Sul palco presento la mia visione di scuola in controtendenza. ■

Dove vederlo

Le prime date utili per vedere Michele Diegoli in scena sono l'11 e il 18 febbraio al Refettorio ambrosiano (piazza Greco 11, Milano) con Duemila Eventi, *uno spettacolo di* cabaret *di emergenza sulla pandemia. Mentre il 19 febbraio sarà al Teatro Pime (via Mosè Bianchi 94, Milano) con* Prima il Vangelo, secondo me, *rilettura cabarettistica del Vangelo. Info: pagina Facebook Spettacoli di Michele Diegoli.*

la Repubblica Sabato, 5 marzo 2022

Roberto Marelli

Oggi il gran finale - L'intervista allo storico milanese Marelli

"Coriandoli e stelle filanti il vero Carnevale è quello Ambrosiano"

di **Manfredi Lamartina**

Cecca e Meneghino Le due maschere tradizionali di Milano

Il Carnevale "vero"? Non è quello di rito romano, bensì quello Ambrosiano. A smontare un po' di convinzioni ben incastonate nell'immaginario collettivo è l'attore e scrittore Roberto Marelli, esperto di storia milanese, autore di diversi libri tra cui "Porta Romana bella", pieno di aneddoti sulla città e le sue tradizioni. Sul tema, insomma, è sicuramente una fonte affidabile, anche perché ha una certa esperienza acquisita sul campo: «Sono stato Meneghino per tre anni di fila, all'inizio del Duemila».

Il Carnevale Ambrosiano intanto resiste eccome.

«Tra il 1500 e il 1800 durava cinque o sei settimane, con grandi sfilate, ed è stato anche accettato dalle varie dominazioni che si sono susseguite, forse perché volevano che il popolo si divertisse senza pensare all'oppressione. Ma c'è di più».

Dica.

«C'è la leggenda che sia stato Sant'Ambrogio ad allungare il Carnevale, ma non è vero, perché semmai è stata la Chiesa cattolica ad anticipare, accorciandolo, quello di rito romano. Dunque a Milano si celebra la vera tradizione».

È vero che i coriandoli sono stati inventati a Milano?

«L'ideatore è stato Enrico Mangili, un industriale milanese. In passato i coriandoli erano fatti di gesso, tanto che le persone venivano ferite a causa di lanci effettuati dai carri. Alcuni portavano gli "ombrelli del sabato grasso", per restare incolumi dalla sassaiola. Mangili, proprietario di una stamperia di tessuti in seta a Crescenzago, fece un esperimento con i bachi da seta, posizionati su alcuni fogli: notò che questi animaletti creavano dei pezzettini di carta e gli venne l'intuizione di lanciarli durante il carnevale dei bambini, che si teneva verso la fine dell'Ottocento al Teatro della Cannobiana, poi Lirico».

Come finì?

«Finì che gli adulti iniziarono a utilizzare i coriandoli di carta, forse stanchi di ricevere botte in testa».

E le stelle filanti?

«Altra invenzione di Mangili. Osservò le strisce di carta che uscivano dal telegrafo e da lì nacquero le stelle filanti come le conosciamo».

Il Carnevale vero è quello Ambrosiano?

«Dal mio punto di vista sì».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Marelli, 85 anni
Storico milanese e conduttore tv

Marelli, chi interpretava la compagna di Meneghino, Cecca?

«Wilma De Angelis. Insieme ci recavamo ovunque, dalle case di riposo agli ospedali, fino alla grande festa del sabato grasso: si partiva da via Palestro e si andava in carrozza tra due ali di folla fino a piazza Duomo, dove Meneghino e Cecca facevano i loro discorsi».

Qual è l'origine di Meneghino?

«Nasce nel Seicento, si dice che sia frutto della fantasia di Carlo Maria Maggi, uno dei più grandi scrittori milanesi. Ma a mio giudizio Meneghino è il diminutivo di Domenichino, il servitore della domenica delle famiglie che non potevano permettersi di avere la servitù per tutta la settimana. Dunque Meneghino rappresenta il popolo e secondo alcuni studi condotti da papa Pio XI quando era ancora prefetto della Biblioteca Ambrosiana, sembra che risalga ai *Menecmi* di Plauto».

Il Meneghino oggi gode di buona salute?

«Non è più popolare come una volta, negli anni ci sono state cancellazioni di sfilate, non ho capito mai perché».

Dove si tenevano le sfilate?

«Si partiva dal Duomo, si andava in via Larga, poi Porta Romana e infine piazzale Medaglie d'Oro. All'inizio del Novecento il tragitto cominciava sempre dal Duomo ma terminava a Porta Genova, dove c'era un luna park».

Ho conosciuto Gianfranco Bonora in una circostanza tutta speciale. Mons. Vergani era assillato dal problema di alcuni locali dell'ultimo piano di viale Monza 226 che non riusciva a riprendere perché sotto affitto di una ditta di elettronica ch'era fallita. Mi propose di aprire il Centro fisioterapico, ma c'era quel problema da superare. Io non sapevo come fare. Chiesi aiuto al sig. Bonora, che, recatosi negli uffici idonei, nel giro di pochi mesi riuscì a sbrogliare la matassa riconsegnando i locali alla parrocchia legittima proprietaria. ***(Ferdy Scala)***

GIANFRANCO BONORA

Lo scorso 25.11.2020 è mancato Gianfranco Bonora; si era in piena pandemia per cui nulla è stato fatto per ricordarlo.

Lo facciamo ora anche se in ritardo.

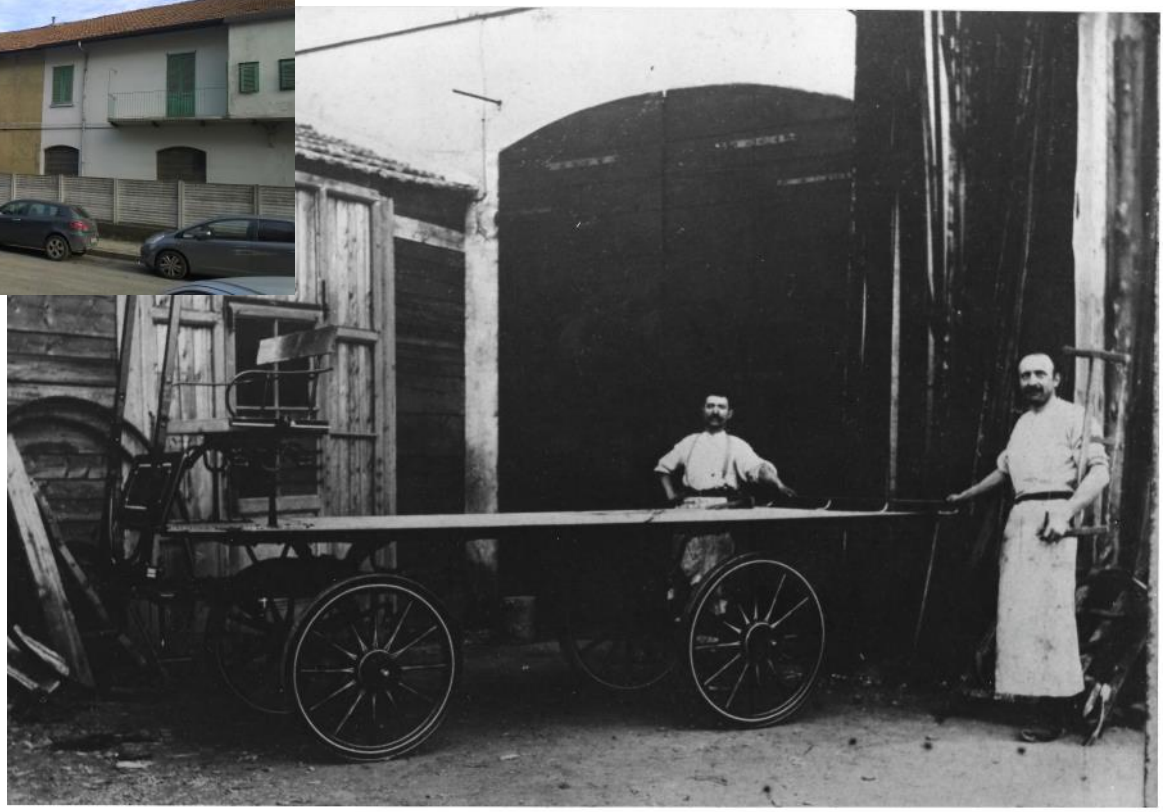
Ho conosciuto Gianfranco in modo particolare quando entrambi eravamo membri del Consiglio per gli Affari economici della Parrocchia.

Nonostante l'età e i conseguenti acciacchi ha sempre collaborato fattivamente per la sistemazione delle varie pendenze relative all'accatastamento dei locali parrocchiali occupandosi pure della definizione millesimale del terreno retrostante l' abside.

Albino Brozzi

Per la storia di Precotto

I FRATELLI GIOIA



Non c'è più la casa, non c'è più il laboratorio con tutti gli attrezzi che i due artigiani avevano utilizzato per la costruzione dei loro carri agricoli. Questa foto ci aiuta a ricordare una presenza significativa nella Precotto che fu.